N. 232 — Giovedì 22 Agosto — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Giovedì 22 Agosto — N. 232

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Bocca, Piazza Carlo Felice (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero ... 48 25 9 —
Estero — qualunque destinazione 27 14 5 —
Supplementi, Numeri ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
... pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
... Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Centesimi 50 - in Cronaca del giornale Lire 1 50 — Corrispondenze pubblicate Cent. 60 per linea. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

« LA GRANDE NOUVELLE »...
ossia la visita dello Tsar in Francia

Russia e Francia e la guerra anglo-boera — L'alleanza franco-russa, la questione d'Oriente, la Triplice e l'Italia — La prossima visita dello Tsar in Francia e la politica internazionale.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 20 agosto.

Iersera, mentre sfogliavo i giornali nella sala di lettura che c'è al *Passage de l'Opéra*, mi si accosta un amico e mi susurra all'orecchio:

— Voi sapete già la « *grande nouvelle* », non è vero? Lo tsar viene. Il Quai d'Orsay sta per comunicare alla stampa la notizia ufficiale. Immaginate un po' che strepito domattina!

— Ma come! Se all'Ambasciata russa in questi giorni hanno smentito la voce di un tal viaggio!

— *Enfin!* E' come vi ho detto. Ho veduto due ore fa X....

Siccome X è un personaggio del Quai d'Orsay, il quale sa quel che dice, e talvolta è stato così gentile con me da dirmi quel che sapeva, andai di corsa alla casa di lui. Egli finiva di desinare. Quando fummo soli nel suo studio, egli sorrise guardandomi proprio bene negli occhi.

— Scommetto — disse — che io debbo la vostra visita in casa mia alla visita che lo tsar sta per fare alla Francia.....

— Credete di potermi dare qualche particolare? — gli chiesi.

— Già. L'imperatore fa una visita alla nostra armata e alla nostra flotta. E questo, amico mio, è tutto quello che io so.

— Può darsi, ma, in ogni caso, non è tutto quello che voi pensate su quel che sapete. Perchè questa visita dello tsar, adesso, dopo il rifiuto di venire in Francia durante l'Esposizione; dopo la campagna antifrancese della stampa russa, lo *Suiet*, il *Novoje Vremia*, le *Nouvosti*; dopo il silenzio che s'è fatto sul progetto del ministro André sulla ferma di due anni, e dopo il viaggio di Delcassé a Pietroburgo, convenitone, questa visita, adesso, deve avere il suo significato e la sua portata.....

— Ah, per esempio, voi avete ragione. Soltanto, voi capite che io...

— Perfettamente; e vi prego io stesso di non rispondermi se per caso io vi ponga una domanda indiscreta. Però, concedetemi una curiosità: l'annunzio della visita dello tsar in Francia coincide con la notizia che il segretario particolare di Krüger ha chiesto e ottenuto un'udienza dall'imperatore Nicolò, e che in seguito sarà ricevuto dal conte di Lamsdorff, ch'è proprio il ministro degli esteri di Russia..... Non vi pare che ci sia abbastanza per far lavorare le fantasie intorno alla possibilità di un'azione franco-russa tra Inghilterra e boeri a favor della pace? No?

— Non credo, veramente. Basta riflettere ai vantaggi che la guerra del Sud-Africa ha dato alla Russia nella questione dell'Estremo Oriente. Credetemi: la Russia avrà la Mancciuria, e la deve alla guerra del Sud-Africa che incatena l'Inghilterra; e di questa paralisi internazionale, diciamola così, dell'Inghilterra, la Russia profitta ancora, come potete vedere, nei Balcani. E poi, *allons donc*, sarebbe sfatto *gratuit* di veder la Russia, che ha soppresso la nazionalità della docilissima Finlandia, malgrado il giuramento di tre imperatori, prender nelle sue mani la protezione della pseudo nazionalità dei boeri. Si tratta di ben altro!

— Non vorrete alzare a pena il velo..... Voi accennate forse al convegno dei sovrani di Russia, di Germania e d'Inghilterra che si annunzia per il 7 di settembre a Kiel?

— Certamente, se questo convegno di sovrani avviene, la visita dello tsar in Francia sarebbe giustificata anche da ciò. Ma quanto alle ragioni intime di questa riaffermazione della cordialità franco-russa, proprio ora, dopo tante dicerie corse sulla sua fragilità, voi potete riconoscerle da voi, solo che riflettiate al momento attuale della politica internazionale, e anche..... agli ultimi avvenimenti che si son svolti, e a quelli che si accennano.

— Volete dire agli avvenimenti che si sono svolti nell'Oriente Estremo e a quelli altri che si accennano nell'Oriente europeo, nei Balcani?

— Giusto così, ma..... non solo. Per sentire tutto il significato di questa manifestazione dell'accordo franco-russo, proprio in questo momento, bisogna non dimenticare il mutamento avvenuto nelle relazioni franco-italiane, la prossima scadenza della triplice alleanza, i rapporti cordiali tra l'Italia e il Montenegro, gli interessi dell'Italia nell'Albania, e allora voi potrete veder da voi stesso.....

— Si tratta di un complesso di cose, — continuò il mio interlocutore, — si tratta di tutto l'insieme delle cose che son venute maturandosi nella politica internazionale, e accennano ora a sfrondarsi nel campo dei fatti, mentre l'Inghilterra ha mani e piedi legati nel Sud-Africa, e la Germania non ha ancora sul mare tutte le navi da guerra ch'essa ha deciso di costruire in sette anni.

— E in questo intrico di cose l'Italia ha la sua parte, una parte notevole?

— Perfettamente. E senza l'intelligenza di questa nuova parte che l'Italia ha nella politica internazionale, sarebbe difficile riconoscere l'importanza di questa dichiarazione novella della solidità dell'alleanza franco-russa.

— Perdonatemi: ma da quando Felix Faure è andato in Russia, da allora, non il passato mai un anno senza che la solidità dei rapporti tra la Francia e la Russia non si sia in qualche modo riconfermata. Anche recentemente a Tolone, durante la visita della squadra italiana, un ammiraglio russo fu presente alle feste. Si potrebbe pensare che Nicolò venga in Francia, adesso, per conoscere l'attuale presidente della Repubblica, che non potè vedere l'anno passato, quando per ragioni di salute lo tsar fu costretto a non lasciare la Russia. Non sarà forse lo tsar manifestato già l'intenzione di ritornare in Francia appena le circostanze avessero potuto permettergliela?

Il mio ospite sorrise un poco, finemente, poi disse:

— Voglio dimostrarvi che l'*entente* franco-russa originò dalla quistione dei Balcani, e si affermò dopo il consolidarsi della triplice alleanza. Così, voi intenderete il valore di questa visita dello tsar in Francia, oggi, quando la quistione dei Balcani sta per essere riaperta, — o forse decisamente stavolta, — e quando la triplice alleanza è vicina a scadere, senza che la politica estera del *nuovo regno* d'Italia, garentisca, finora, di una rinnovazione sicura. Dunque, come sapete, la guerra franco-prussiana, nella quale l'imperatore di Russia rimase neutrale, sommosse la politica dell'Europa. Quella guerra creò l'impero germanico e compì l'unità italiana; diede alla Germania una preponderanza incontrastabile in Europa, e diede all'Europa la minaccia della nostra *revanche*. Infine, la Russia profittò di quella guerra per ripudiare il trattato del 1856 e riprendere la sua libertà di azione nel Mar Nero. Guglielmo di Prussia ne fu così indispettito, ricorderete, che non volle dare mai più la mano al ministro russo Gortschakoff. Bismarck, che aveva ingrandito l'impero germanico a spese dell'Austria, incoraggiava l'Austria a volger le sue mire sui Balcani, la qual cosa fu vista assai male nei circoli politici russi, e questi cominciarono a commuoversi sotto l'impressione della potenza tedesca. Allora viene il 1875, con i rumori di una nuova guerra franco-prussiana. Lo tsar decide di non permetterla. L'ambasciatore francese a Pietroburgo, Seffò, se che può chiedere un'udienza allo tsar per esporgli i suoi timori e per chiedergli se la Francia potesse sperare nell'aiuto di lui, contro la Germania, nella evenienza di nuove ostilità. Lo tsar va a Berlino, parla con l'imperatore di Germania, e le paure di guerra, ad arte esagerate, scompaiono.

La Russia, conquistata, come ho detto, la sua libertà d'azione nel Mar Nero, prende un'influenza dominante sul Governo turco, mentre il partito slavo di Russia fonda una società liberatrice degli slavi. Ne vengono i conflitti del 1876 contro la Turchia, e l'Erzegovina è appoggiata dal Montenegro, il quale è difeso dalla Russia. La Serbia dichiara la guerra alla Turchia, e la Russia la protegge. Infine Alessandro II cede al partito nazionale e si arriva alla guerra russo-turca, che finisce a Philippopoli il 17 gennaio del 1878. La Turchia è vinta, ma il Congresso di Berlino, che deve regolare le quistioni degli Stati Balcanici, è presieduto da Bismarck, che riafferma la preponderanza della Germania, e i suoi favori per l'Austria. L'Austria diventa padrona della Bosnia, accresce la sua influenza sui cristiani dei Balcani, e comincia ad aprirsi una via commerciale verso Salonicco. Tutto ciò mette l'Austria di fronte alla Russia, e per conseguenza la stringe alla Germania, tanto che nel 1879 i due imperi tedeschi fanno un'alleanza « di pace e di difesa » evidentemente diretta contro la Russia.

In Russia comincia una campagna giornalistica — voluta cioè dal Governo — favorevole alla Francia e ostile alla Germania.

In Francia, dove predomina la preoccupazione continua della *revanche*, l'idea di una intesa con la Russia si fa sempre più strada. Nel 1879, mentre Germania ed Austria si uniscono, il Gortschakoff accenna alla possibilità dell'intesa in una intervista che concede di proposito a un redattore del *Soleil*; poi nel 1882, — appena le Cancellerie d'Europa sono informate che Bismarck vuol fare dell'Italia un'alleata dei due imperi del centro, — si hanno le dichiarazioni di Gambetta e i discorsi del generale Skobeleff che sono il preludio dell'accordo franco-russo.

Stipulatasi la Triplice, la Francia, — che da questa alleanza trasse esagerati e infondati timori — sente più che mai la necessità di un alleato. Ed ecco la quistione di Oriente soccorre ad avvicinare la Russia alla Francia, come aveva stretto la Germania all'Austria in quell'alleanza che dopo 4 anni divantò la Triplice.

La Rumelia si rivolta, nel 1885, e fa risorgere le preoccupazioni dei Gabinetti di Europa. Alessandro III si irrita contro la condotta dell'Austria e della Germania che si oppongono ancora una volta agli interessi della Russia, per la nominale difesa dell'equilibrio europeo, e l'avversione della Russia contro la Germania si accresce.

— Malgrado il trattato russo-tedesco del 1884?

— Oh! quel trattato, che doveva durare fino al 1890, notate, fu conchiuso dopo le ostilità anglo-russe nell'Afganistan, e aveva avuto in vista la possibilità di un conflitto tra la Russia e l'Inghilterra. Del resto, anche la Francia aveva un trattatino con la Germania sulla questione d'Africa: piccoli incidenti di interessi tra un grande conflitto. Questi due trattati valsero così poco che nel 1887 la stampa francese cominciò, apertamente, a discorrere di un'alleanza franco-russa, e a propugnarla. Tuttavia, fino al 1889, la Francia non era nel novero degli amici della Russia, tanto che l'imperatore Alessandro, bevendo alla salute del principe del Montenegro, lo chiamò « il solo « amico sincero e fedele della Russia.

Ma nel 1890 cessò di aver vigore il trattato russo-tedesco; la Germania si riconciliò col partito palacco di Pensain, senza nessun riguardo per la politica russa; infine era certo che l'Italia avrebbe rinnovato l'alleanza con i due imperi centrali. Allora l'intesa franco-russa fece passi di gigante. Nel 1891 la squadra francese fu ricevuta solennemente a Cronstadt.

— E lo tsar ascoltò in piedi la *Marsigliese*.....

— Non solo; lo tsar fa un altro omaggio alla Francia, mandando un telegramma al presidente della Repubblica dove parla delle « simpatie profonde » che uniscono i due paesi. Nel 1893, quando la squadra russa venne a Tolone, quelle *simpatie* in un altro telegramma dello tsar vengon dette *legami*.

— Non vi pare che la Francia sia stata troppo legata dalla Russia?

— Certo molti lo credono e lo dicono. Certo, sicura dell'appoggio della Francia, la Russia ha paralizzato l'Inghilterra nell'Estremo Oriente, e non avrete dimenticato come abbia anche trascinato con sè la Germania, contro l'Inghilterra, al tempo della pace tra Cina e Giappone. Certo, sostenuta dalla Francia, la Russia ha acquistato la preponderanza nella penisola dei Balcani.

La visita dell'imperatore Nicola a Parigi nel 1896 ha dato la sicurezza che tra Francia e Russia c'è alleanza completa.

Ed ora che la Russia è tornata ad essere influente in Bulgaria, dominante in Serbia; ora che il Montenegro, fedele, ha stretto dei legami con la nazione italiana; ora che i rapporti franco-italiani sono cordiali, e la scadenza della Triplice è prossima; ora che l'Inghilterra è *troppo* occupata nel Sud-Africa, e la quistione dei Balcani torna a lavarsi, lo tsar e la Francia riaffermano la loro unione di fronte al resto dell'Europa, anche per dire, al resto d'Europa, che la Serbia, il Montenegro, la Bulgaria sono con loro.

— E non forse per dirlo più specialmente all'Italia?

— Non posso rispondervi. Io ho parlato da storico, e presto poco. Mi pare ad ogni modo che il problema degli Stati Balcanici urga sulla politica europea: così si sviluppano economicamente e militarmente. L'Italia, come del resto anche la Francia, han bisogno di orizzontarsi meglio verso l'Oriente europeo. E adesso vi prego, parliamo d'altro.

E si parlò d'altro, per un poco. Poi, salutandomi, il mio amico aggiunse:

— Se io fossi italiano vorrei riguardare col più grande interesse questa vicina manifestazione dell'alleanza franco-russa, intanto che la Francia, in seguito all'ultimo incidente, si propone di aggiustar molti conti con l'impero turco.....

Gli studi per le riforme tributarie.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,25:

Stamane Carcano si recò alla Consulta, dove ebbe una lunga conferenza con Zanardelli. Essa si è aggirata intorno alle nuove proposte tributarie. Il ministro Di Broglio, però, giungerebbe a Roma solo verso la fine della settimana, e soltanto dopo il suo arrivo il Consiglio dei ministri si potrà occupare della riforma finanziaria: per ora il Consiglio discuterà alcuni provvedimenti di legislazione sociale, la cui iniziativa si deve a Zanardelli ed a Giolitti.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,35:

Oggi Zanardelli ha conferito lungamente con Carcano intorno ai principii fondamentali per la proposta della riforma tributaria. In seguito conferì successivamente e separatamente con Giolitti, Prinetti e Cocco-Ortu. Con tutti, dopo aver parlato degli affari più importanti dei loro dicasteri, conferì intorno alla questione finanziaria, comunicando loro quali potrebbero essere le massime le varie proposte e domandando il loro avviso. Finora tutte le proposte sono infondate; soltanto nel prossimo Consiglio di ministri si delibererà sulla massima fondamentale, rimettendo a Carcano l'incarico di preparare il progetto.

Un'interrogazione di Galli sulla questione maltese.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,55:

Circa l'agitazione di Malta per la soppressione della lingua italiana, il deputato Roberto Galli ha iuviato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto desidera di interrogare il ministro degli esteri per sapere se abbia fatto conoscere all'Inghilterra liberale ed amica la dolorosa impressione sentita dalla nazione italiana per le recenti disposizioni che prorogarono l'agitazione dei maltesi in difesa dell'idioma nazionale e degli antichi riconosciuti loro diritti. »

L'eroica campagna antimalarica in maremma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,25:

La *Tribuna* pubblica una lettera di Augusto Ferrero, da Grosseto, circa la campagna antimalarica intrapresa dal professore Gosio, direttore dei Laboratori della sanità pubblica di Roma, secondato da una squadra di valorosi. Il dottor Gosio divise il territorio in diverse zone per poter fare il confronto dell'estensione della malattia fra la città, la borgata ed il latifondo. Procedette quindi al censimento generale dei malarici in base all'esame microscopico del sangue. In ogni zona vennero aperti ambulatori, dove periodicamente si recavano a farsi medicare i malarici. Il metodo più comune della cura è la somministrazione del chinino. Il periodo di bonifica dura dai due ai tre mesi. Quanto agli effetti, essi finora hanno superato lo aspettativo.

Il Ferrero con molti particolari illustra tale asserzione, come pure descrive la vita di sacrificio continuo cui sono esposti i medici missionari, e si augura che la campagna antimalarica prenda un progressivo sviluppo e consegua risultati sempre più persuasivi.

Le scuole nell'Eritrea.

Un'intervista con padre Michele da Carbonara.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,40:

Il *Fanfulla* pubblica un'intervista del suo redattore con padre Michele da Carbonara, il quale, fra l'altro, enumerisce d'avere condotto seco sei giovanetti indigeni. Padre Michele dice che i frequentatori delle scuole religiose ed italiane nell'Eritrea ascendano a circa 300, e sono giovani intelligenti, vivacissimi, abbilienti ed affezionati verso gli insegnanti religiosi. Il governatore appresso le uniche due scuole laiche per economia, perchè l'insegnamento lasciava a desiderare, impartito da sergenti e da caporali, che intimorivano più che educassero. Egli crede che sia necessaria la donna, sarà o maestra, per i piccoli indigeni.

Ha osservato poi che la vegetazione dell'Eritrea è diversa, e bisognerebbe formare degli agricoltori. Quanto alle miniere, dice che esistono davvero filoni d'oro, ma che occorre molto lavoro per trarne qualche vantaggio.

Padre Michele da Carbonara andrà in settembre fra i suoi. In novembre tornerà nell'Eritrea.

Baccelli contro il disboscamento.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,45:

Il ministro Baccelli ha diretto ai prefetti la seguente circolare: « E' mio intendimento di secondare maggiore protezione agli alberi e di continuare ad estendere su larga scala la piantagione e di provvedere rigidamente alla migliore conservazione dei boschi esistenti. Intanto da ogni parte d'Italia si eleva un costante lamento sulla continua distruzione dei boschi, e, sotto il pretestuoso d'una pervenuta legale, si accordano troppo frequentemente svincoli di permessi di coltura agraria a danno dei terreni utilmente boschivi.

« Nell'intento pertanto di togliere al grave inconveniente, e dando di mio dei più ritali interessi pubblici, mi incombe obbligo di esercitare direttamente un rigoroso controllo sulle deliberazioni dei Comitati forestali relativamente ai tagli delle piante ed agli svincoli per dissodamenti di terreni boscati per adibirsi alla coltura agraria; epperò, prima che sia data esecuzione dei deliberati ai Comitati forestali sugli oggetti surriferiti, invito i signori prefetti, quali presidenti dei Comitati stessi, di comunicare le relative decisioni in materia a questo Ministero, per le opportune determinazioni. »

L'Estrema Sinistra ed il Ministero

Un articolo di Enrico Ferri.
L'antiministerialismo dal " Tempo. "

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,30:

L'*Avanti!* pubblica un lungo articolo di Enrico Ferri, intitolato: *Un rimedio ai casi di Milano*. L'articolista comincia col dire che, relativamente alla formula del caso per caso, accettata dalla Direzione del partito e dal gruppo parlamentare, eccettuati Turati e Catanzaro, le cose stanno in questi termini: « Turati propose la formula generica, che non ha qui nel suo testo preciso, ma che, insomma, significava: fiducia nel Ministero, tacendo degli interessi opposti tra la borghesia ed il proletariato. Io contrapposi la formula del « caso per caso », perchè essa risponderà all'altra della *benevola diffidenza* verso il Ministero, che io pure proposi e che il gruppo parlamentare approvò quando si presentò il Ministero Zanardelli-Giolitti.

« La differenza dunque delle due tendenze, di fronte al Ministero, si riassume in ciò: che il Turati tende a trasformare il programma del partito socialista da rivoluzionario in riformista, dimenticando (la realtà, se non a parole) il programma massimo, per occuparsi esclusivamente del programma minimo. Noi, invece, crediamo che, per realizzare riforme pratiche, bisogna imporle, strapparle alla classe dominante colla pressione di una coscienza popolare socialista, educata, disciplinata, col programma rivoluzionario del nostro partito (affermato e vissuto nella propaganda dentro e fuori il Parlamento, come anima dell'organizzazione economica e politica del proletariato urbano e campagnuolo) ed aggiungendovi la tattica, così, del « caso per caso », secondo l'interesse positivo o negativo del proletariato stesso; tattica che è necessità inevitabile, dappoichè il partito socialista non sta a guardarsi l'ombelico nell'astensionismo politico, ma entra nel Parlamento e nel Comune. »

Ferri prosegue dicendo che il partito ha interesse positivo di sostenere il Governo, perchè si attuino le riforme legislative sulla giornata di lavoro, sul salario minimo, gli infortuni di lavoro, il lavoro delle donne e dei fanciulli, la Cassa pensioni, ecc., ed interesse negativo che non venga un Ministero reazionario.

Egli pensa quindi a difendere la sua teoria del caso per caso. Dice: « Quando si votò il bilancio degli esteri, il gruppo parlamentare decise, dopo un'ampia discussione, che se fosse stato un voto esplicito pro o contro la Triplice, noi avremmo votato contro, quali che ne fossero le conseguenze d'una crisi ministeriale, perchè, per salvare un Ministero alquanto liberale, non si potrebbe ammazzare il nostro programma. Sarebbe come imitare quei demenli che si suicidano per paura di morire. Ma poichè quel voto, la massima, non ci fu, allora si decise di votare il bilancio degli esteri, perchè, non implicando, questo voto puramente amministrativo, alcuna rinuncia al nostro programma, con esso si evitava di fare il giuoco dei reazionari (in una Camera eletta sotto il generale Pelloux), che, buttando il ministro Prinetti, avrebbero sconquassato il Ministero. »

Venendo al voto del 22 giugno, Ferri dice: « Date le dichiarazioni di Giolitti e di Zanardelli, e la loro azione governativa, in accordo con quelle dichiarazioni di rispetto per l'organizzazione economica del proletariato, noi votammo a favore (come votarono tutti quelli dell'Estrema Sinistra, compresi i repubblicani intransigentissimi). Se Giolitti e Zanardelli avessero fatto dichiarazioni meno esplicite o contrarie alla libertà di organizzazione, o se il fatto di Berra fosse avvenuto prima, ed il Ministero, per acquetare i feticisti del militarismo, avesse approvato o difeso l'opera del tenente nevrotico, come fece dopo il voto del 22 giugno, noi avremmo votato contro, perchè per vivere non bisogna perdere le ragioni della vita. Dopo questo, parmi inutile dire o di supporre quello che farà il gruppo parlamentare socialista al riaprirsi della Camera. Vedremo caso per caso, e ci regoleremo a seconda degli interessi positivi o negativi del proletariato. »

Quanto ai casi di Milano, Ferri dice che la Direzione del partito, allorchè avrà tutti gli elementi di fatto, si pronuncierà circa la sconfessione dalla Federazione socialista di una parte dei componenti, ciò che costituisce un atto contrario alle deciaioni costanti della Direzione. Intanto osserva come il partito socialista, allorchè si chiude la Camera, si abbandona a quistioni teoriche, sopra, che degenerano spesso in ingiurie personali, e crede che ciò dipenda dal fatto che il partito ha un'organizzazione soltanto politica e non economica. E aggiunge che, ove il partito intraprendesse l'istituzione di qualche impresa economica con l'anima socialista, le discussioni sarebbero ben più proficue.

Ferri dice poi di essere strano che, mentre Marx formulò la grande legge che le condizioni economiche sono il fondamento di ogni altra condizione e manifestazione ufficiale, il partito socialista ha dimenticato di darsi un assetto economico in conformità delle sue dottrine.

« Così — dice Ferri — se i compagni di Milano intraprendessero l'istituzione di una Cooperativa socialista, come nel Belgio, vedrebbero in poco tempo emigrata e rasserenata la loro atmosfera. »

Ferri cita, a titolo di onore, l'organizzazione economica del partito socialista di Torino e termina augurandosi che tale iniziativa sia imitata e seguita dalla Milano socialista che ha tesoro grande di uomini e di quattrini.

A proposito dell'atteggiamento dell'Estrema Sinistra verso il Ministero, è sintomatico l'ultimo articolo di fondo del giornale milanese *Il Tempo*.

A differenza di altri diarii di parte radicale e repubblicana, i quali già si erano rivoltati contro il Gabinetto presente, il *Tempo* aveva sempre mantenuto un atteggiamento benevolo, ritenendo che la politica ministeriale fosse utile alla democrazia italiana.

Ora anche il *Tempo* abbandona il Ministero.

« Non dubbio — così si legge nell'articolo citato — che i partiti popolari debbono oggimai ritrarre, non diremo la fiducia, che questa proprio mente non fu mai concessa, ma l'appoggio con carattere di continuità a questo Governo..... il quale è ricaduto nell'errore fondamentale dei suoi predecessori, cioè, pur di conservare il potere, perfino ogni ragione del potere; ridurre l'opera del Gabinetto ad un monotono disbrigo delle faccende ordinarie dell'Amministrazione, lasciando mano libera ai vecchi burocratici. »

Il giornale attribuisce in parte la colpa di questo nuovo indirizzo governativo all'indisciplinatezza di una frazione dei partiti popolari, avida di ribellione e di distruzione. Di qui ne venne che il Governo, il quale « era realmente prigioniero della Estrema Sinistra, con la quale e per la quale aveva sconfitto i Centri e la Destra reazionaria, il Governo, che costituiva esattamente la media proporzionale tra le forze reazionarie e rivoluzionarie che si contendevano l'arena, il Governo, diciamo, sentì che la spinta dell'Estrema Sinistra, demolita nel paese dall'opera di quegli elementi, si indeboliva, sì avrebbe avuto più forza bastante per sorreggerlo efficacemente contro il comune nemico; e, pertanto, trascinato da quel prepotente istinto egoistico di conservazione che è in tutti gli organismi o naturali o politici o sociali, cominciò a patteggiare con il nemico, lasciò a terra il Wollemborg e la progettata abolizione dei dazi di consumo; si pigliò prima il Baccelli per procacciarsi i voti della Sinistra disoccupata, poi il Carcano per lavare con una insensibile diminuzione della gabella sul sale l'abbandono della riforma tributaria e conciliarsi tutti gli interessi dietro il Carcano incertissimo. Così efficacemente il *nuovo trasformismo* fu iniziato. »

Il *Tempo* sperava una miglior sorte; sperava che il Governo si affermasse su una grande riforma tributaria e ricorresse alle elezioni generali quando la Camera gli si fosse dimostrata avversa.

« Quale fulgida situazione sciupata! — sciupata per la debolezza del Governo — sciupata per la deficienza di educazione politica di molti elementi popolari.

« Il Governo ripigliò la sua monotona tradizione di Governo il cui fine è solo quello di governare — un *tran tran* monotono politico ed amministrativo al servizio degli interessi particolari delle caste prevalenti.

« Noi ripigliamo la nostra fatale tradizione di opposizione in difesa degli interessi economici e politici della grande maggioranza del popolo contro tutti i parassiti. »

Noi non entreremo oggi in una analisi del ragionamento del giornale radicale. Ci basti osservare come a poco a poco vada scomparendo l'appoggio che il Ministero aveva trovato nella Estrema Sinistra.

Questa mette innanzi delle pretese che il Governo non può accettare. Di qui il distacco di molti più avanzati, i quali si lagnano, e con essi il lagnano del zanardellismi tipo Lacchini, che il Governo non voglia mantenere le promesse in base alle quali venne al potere.

Tutto ciò indica che la situazione parlamentare, al riaprirsi della Camera, sarà profondamente diversa da quella che era nel giugno scorso. Altra sarà la base su cui il Ministero dovrà cercare, se vuole vivere, la sua Maggioranza. E questa base non potrà essere trovata se non nel partito costituzionale. Il che noi da lungo tempo andiamo dicendo.

I proventi delle dogane e dei diritti marittimi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23:

Le dogane ed i diritti marittimi della seconda decade di agosto fruttarono all'erario lire 5,300,000, contro L. 6,000,000 nella decade corrispondente, cioè una diminuzione di lire 700,000, la quale però è ridotta, nelle due decadi, a sole L. 300,000 in meno.

Dal 1.o luglio a tutto il 20 agosto le dogane ed i diritti marittimi diedero L. 57,000,000, somma eguale a quella introitata dal 1.o luglio a tutto il 20 agosto 1900. Nella seconda decade di agosto furono importate 7248 tonnellate di grano, contro 15,267; dal 1.o luglio al 20 agosto il grano sbarcato fu di tonnellate 95,979, contro 90,167. Nella seconda decade di agosto si importarono quintali 12,247 di zucchero greggio, contro 16,086. Dal 1.o luglio al 20 agosto l'importazione fu di quintali 87,440, mentre nel periodo corrispondente del 1900 fu di quintali 107,687.

Contro la propaganda socialista negli arsenali marittimi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,35:

Il *Fanfulla* dice che la propaganda sovversiva è penetrata anche negli Arsenali di marina, ed aggiunge che, edotto delle notizie pervenutegli, il ministro Morin intende di prendere rigorose misure contro coloro che tentano di sobillare gli operai degli Arsenali, facendosi centro la volontà degli operai stessi, i quali sulla lamentano, propugnatori di Comitati e di Leghe di resistenza.

Il regolamento sul procedimento sommario.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,50:

Domani avrà luogo al Consiglio di Stato una seduta plenaria. Vi verrà discusso il regolamento sul procedimento sommario. Cocco-Ortu, appena ottenuto il parere del Consiglio di Stato, promoverà il decreto reale per l'esecuzione della legge che deve andare in vigore il 15 settembre.

Contro l'immigrazione dei gesuiti.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,35:

Secondo il *Capitan Fracassa*, in uno dei prossimi Consigli di ministri si discuteranno i provvedimenti più opportuni per apporre un valido argine all'invasione dei gesuiti emigrati dalla Francia e dalla Spagna.

Il vice-direttore delle Ferrovie Sicule.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,50:

A vice-direttore generale delle Ferrovie Sicule venne nominato, in sostituzione del cav. Eynard, collocato a riposo dal 1.o corrente, il commendatore Luigi Maucori, al quale è affidata anche la direzione del Segretariato.

Partenza di truppe.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,30:

Tra ieri ed oggi ripartirono tutti i rinforzi di truppa, guardie e carabinieri chiamati a Roma durante l'ultima fase dello sciopero dei tranvieri.

Missionari californesi dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,55:

Oggi il Papa ha ricevuto i missionari della Bassa California.

Il protocollo finale di Pechino.

Londra, 21 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Pechino che il protocollo finale, che si trova ora sottoposto all'approvazione della Corte cinese, a Singan-Fu, comprende dodici articoli, con diciannove allegati, contenenti gli editti, i piani ed i progetti menzionati nel testo francese, che è il testo autorizzato dai ministri esteri.

Il fratello dell'imperatore della Cina atteso a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 23,10:

Da Torino giunse il segretario dell'Ambasciata cinese a Londra Ivan Chen: domani arriveranno gli addetti dell'Ambasciata cinese a Berlino, prendendo alloggio al *Grand Hôtel des Etrangers* per attendere il fratello dell'imperatore della Cina che arriverà posdomani col vapore tedesco *Bayern*, ripartendo subito per Berlino col seguito.

Il dissidio franco-ottomano non sarebbe grave

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 22,5:

L'ufficioso *Courier du Soir*, dietro informazioni raccolte da Moudon da un diplomatico, crede che la rottura franco-turca non è definitiva, esistendo soltanto personalmente fra l'ambasciatore Constans ed il sultano.

Tuttavia la rottura diventerebbe completa se la Porta non mantenesse le proposte fatte a Constans.

Come deve allevare il mio bambino

Fu cantato dai poeti e ripetuto poi in mille toni dagli psicologi che la donna riveste il più splendido pensiero di Dio, e che il suo cuore par quasi temperato all'amore celeste. L'omaggio benevolo e lusinghiero ch'io ricordo d'aver letto in quasi tutti i libri in cui si discorre della donna, mi pare in gran parte meritato. Instillando nella prole i sentimenti più delicati e soavi, essa sola può fecondare efficacemente il germe della felicità domestica e della prosperità collettiva. Ma dove l'apostolato della donna si effonde, nell'integro splendore della sua bellezza, è nel campo della maternità; qui le si schiudono dinanzi gli orizzonti vasti e interminabili delle rosee speranze, de' nobilissimi affanni, delle amorosissime cure: qui, insomma, si svolge quel poema e quel trionfo che non ha l'eguale in nessuna vittoria o conquista raggiunta dall'uomo nel campo delle armi, delle lettere, delle arti, delle scienze. E' naturale, quindi, che la donna si studi di primeggiarvi con tutto quel corredo di norme che la gravità della missione richiede. La fanciulla, prima di affacciarsi al mistero buio della maternità, dovrebbe essere istruita seriamente in tutto ciò che riguarda le funzioni vitali del bambino, dalla prima alimentazione a tutte le altre norme più importanti dell'igiene e della medicina infantile domestica, per evitare tristi eventi e troppo tardi rimpianti. A queste cose pensavo leggendo il bel lavoro che il Valvassori-Peroni (1) ha licenziato poco tempo fa alle stampe, e che mi spinge a discorrere di questo argomento alle lettrici ed ai lettori della *Stampa*. Il volume fa parte di una biblioteca delle famiglie intesa a scopi diversi. Tra gli altri a quello nobilissimo della educazione dei nostri bambini che saranno poi gli uomini del domani; padroni buoni o cattivi secondochè buoni o cattivi noi li avremo allevati. Il quadro tracciato dal bravo dottore milanese è quanto si può desiderare di più armonico e perfetto. Non c'è consiglio, non malattia che non sia stata enunciata e sottoposta al vaglio della sua critica sapiente. Il Valvassori-Peroni prende il bambino dalla nascita e l'accompagna amorosamente nelle prime tappe della sua fragile vita. Così, dopo aver ricordato, nelle sue linee generali, l'anatomia e la fisiologia del bambino, il primo problema che l'autore si dilucidare in un capitolo stupendo per acutezza di analisi e per chiarezza di idee è il problema dell'allattamento. Questa parte del libro è la più diffusa ed anche la più istruttiva. Accanto a consigli semplici e chiari sull'allattamento materno, mercenario e misto, nonchè su quello artificiale, il nostro scrittore suggerisce norme utilissime sull'orario delle poppate, sulla montata lattea, sulle cause che controindicano l'allattamento materno, sulla scelta della nutrice, sulla sua età, sulla pasteurizzazione, bollitura e sterilizzazione del latte, sul peso del bambino, sullo svezzamento, sulle pappe, sulla dentizione, su la camera, la culla e il lettino, sul nutrimento, sugli esercizi fisici, eccetera eccetera. Tra gli altri precetti ce n'ha uno che trascrivo testualmente: « Lo sviluppo cerebrale « del bambino non vuole essere turbato da « un lavoro mentale superiore a quello che « si esplica naturalmente..... In questo po « rindo della vita l'osservazione semplice e « vaga del bambino comincia a farsi una « vera curiosità e il suo cervello è in continuo « lavoro per corrispondere al nuovo bisogno « psichico. Voler insegnare troppo cose a « questo primo sbocciare dell'intelligenza è « un errore. Eppure si comincia quasi sempre « così. Accanto al desiderio dei parenti, che « il bambino cammini presto, va quasi sempre unito anche quello di farne un prodigio « di intelligenza. E così, su questa via falsa, « si continua l'educazione psichica del bam « bino, finchè la scuola completerà poi il la « voro nocivo. Se si pensasse che il cervello, « al pari di altri organi, non può essere so « vraccaricato impunemente di lavoro, io « credo che i nostri bimbi crescerebbero con « facoltà cerebrali più attive e più feconde. »

Parole d'oro e sante che una volta trascritte non possono non ripercotersi tristamente sull'organismo di questi piccoli esseri che si aprono a mala pena alla vita. Tanto più assidua e doverosa sarà ancora questa vigilanza in quanto che l'opera del medico, di fronte al bambino che soffre, è in troppi casi difficilissima, quando non si presenti addirittura impossibile. Io vorrei che molte, quasi tutte le madri potessero seguire il medico negli ospedali dell'infanzia. Questi poveri piccini, lavati dal loro ambiente famigliare, avrebbero certo molte e molte ragioni di pianto; eppure passano tranquilli i giorni della malattia, trastullandosi dolcemente nei lettini, o nei giardinetti se convalescenti.

Visitarli, dar loro le medicine, praticare le cure opportune

tinua vigilanza, anche una lotta ostinata per il trionfo del bene. Ricordiamo però, a nostra consolazione, che dove maggiore è la lotta, più spontaneo riesce il gaudio della vittoria.

Scriveva Cornoille:

A vaincre sans péril on triomphe sans gloire.

Leggano, leggano le mamme questo libro bello e buono; lo mettano fra le mani delle amiche, incitandole ad acquistarlo. La semplicità e la modestia che gli autori hanno posto nello scrivere il loro lavoro merita assai più che questa piccola ricompensa.

Poi, dietro le spalle delle brave mammine, leggano i babbi.....

Dott. Costanzo Ehnandi.

Il ministro della guerra e i principi di Battenberg a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 21, ore 17,20:

Provenienti da Torino, giunsero, col treno ordinario delle 15,37, la principessa Anna Petrovich del Montenegro col consorte Francesco Giuseppe principe di Battenberg. I Sovrani li attendevano alla stazione con una vettura di Corte.

Il ministro della guerra riparti alle 15,55 per Cuneo e per Dronero.

Lo stato dell'on. Coppino.

Ci telegrafano da Alba, 21, ore 14:

Eccoti il bollettino del 21 della salute dell'onorevole Coppino:

« Il miglioramento si è fatto più marcato.

« L'infermo passò la notte tranquillamente. Il vaneggiare è quasi scomparso. L'intelligenza è assai più vegliu. Respiro calmo, regolare; 24 al minuto. Polso più sostenuto, ritmico, 88 al minuto.

« Dott. Arteriano. »

Più di prima l'illustre infermo ha bisogno della massima tranquillità di mente.

Cambio del Consolidato 5 0/0.

7500 domande dal Piemonte.

Abbiamo da Roma, 20:

Le domande di cambio dei titoli del Consolidato 5 0/0 furono fino ai giorni scorsi in numero di 28,861. Il maggiore contingente delle domande è dato dal Piemonte, che ne presentò 7500; dalla Lombardia vennero 5100 domande di cambio, dalla Campania 4002, dalla Liguria 2000, dalla Toscana 1950, dall'Emilia 1200.

Le altre regioni, come Veneto, Umbria, Abruzzi, Basilicata, Puglie, Calabria e Sardegna, danno un contingente assai minore, e alcune di esse danno cifre veramente trascurabili.

L'intero programma delle manovre nell'Alta Italia.

(V Corpo d'armata).

Ci scrivono da Padova, 21:

Furono pubblicati i programmi per le manovre militari che si svolgeranno prossimamente nella Valle dell'Attico, ove manovreranno 16,000 uomini circa.

Vi parteciperanno 5 Brigate di fanteria: *Acqui* (17.o e 18.o), *Sicilia* (61.o e 62.o), *Palermo* (67.o e 68.o), *Brescia* e *Valtellina*, con cavalleria, artiglieria, genio e bersaglieri.

Il dislocamento delle truppe avverrà dal 31 in poi.

Nel primo periodo le manovre saranno dirette dai generali Lamberti e Guy, comandanti le due Divisioni di Padova e Verona, poscia dal comandante il V Corpo d'armata, comm. Del Mayno.

Alle manovre di quest'anno deve annettersi molta importanza per la località come anche per gli esperimenti speciali che saranno fatti, specialmente per quanto riflette il servizio di esplorazione ed informazione mediante biciclette.

Obbiettivo dell'azione generale, che avrà il suo maggiore svolgimento nella Valle dell'Attico, sarà questo: impedire l'invasione di un Corpo nemico nel territorio Veneto.

Il Duca d'Aosta ai tiri dei forti del confine.

Ci scrivono da Susa, 21:

S. A. il Duca d'Aosta, attualmente in visita alle opere di sbarramento dell'alta Val Dora, transitava venerdì mattina, alle 7,50, per Susa, diretto al forte di Gisghone, per assistere ai tiri e pernottia in regione San Martino. All'indomani il Duca assisterà ai tiri che i forti del Centro eseguiranno contro gli estremi lembi del confine.

Il ritorno dell'Ambasciata marocchina.

Parigi, 21 *(Stefani)*. — I membri dell'Ambasciata marocchina lasciarono Parigi, diretti a Tolone, ove s'imbarcheranno venerdì per Tangeri.

Il ministro italiano a Buenos Aires.

Buenos Aires, 21 *(Stefani)*. — E' giunto il nuovo ministro italiano Bottaro-Costa, che ha assunto la direzione della Legazione italiana.

Lo sconto alla Banca di Spagna.

Madrid, 21 *(Stefani)*. — La Banca di Spagna decise di elevare lo sconto al 3 1/2 0/0 e le anticipazioni sui fondi pubblici al 4 0/0.

Navigazione.

Montevideo, 21 *(Stefani)*. — E' giunto il *Regina Margherita*. E' partito il *Manilla*.

La flotta giapponese.

Nuove prime d'aumento — Per rivaleggiare con la Russia e la Francia — Grande attività nei cantieri imperiali.

Ci scrivono da Marsiglia, 20:

Il corriere dell'Estremo Oriente reca notizie interessanti sull'attività meravigliosa che regna attualmente nei cantieri imperiali giapponesi.

Il giornale giapponese *Djidji*, generalmente benissimo informato, dice che il suo Governo non pensa per nulla a fermarsi nella via dell'aumento della flotta, quando sarà compiuto il piano d'aumento del 1896. Questo piano, adottato poco dopo la guerra sino-giapponese, non prevedeva, infatti, che un numero sufficiente per contrabilanciare la flotta russa nell'Estremo Oriente.

Il Governo giapponese ha ora deciso di agire su più vasta scala, perchè vuole una flotta capace di tener testa, all'occorrenza, alle squadre russe e francesi riunite nel Pacifico. La Russia e la Francia possono mettere in linea 30 unità, con 91,200 tonnellate, mentre che il Giappone non dispone che di 25 unità, con 80,245 tonnellate. Bisognerebbe dunque che aumentasse la sua flotta di 11,000 tonnellate.

Però, nel caso che una guerra lasciasse fuori giuoco il Mar Nero, la Russia potrebbe opporre 137,000 tonnellate alle 80,000 del Giappone, ed in presenza di questa situazione grave è stato deciso di costruire, durante i 7 anni prossimi, dei vascelli modernissimi, fino a portare a 100,000 tonnellate la flotta giapponese.

E' interessante aggiungere che l'impianto dei cantieri imperiali è stato spinto con tale attività meravigliosa che tutta questa nuova flotta potrà essere costruita esclusivamente al Giappone.

Alcuni aneddoti degli ultimi anni di Crispi.

Il signor Giuseppe Paratore, che fu l'ultimo segretario di Francesco Crispi e rimase al suo capezzale fino agli ultimi istanti, manda all'*Ora* di Palermo un lungo articolo, sotto il titolo di: *Il diario degli ultimi tempi di Crispi*.

Il diario contiene parecchi interessanti aneddoti della vita dello statista: ne riproduciamo qualcuno di quelli che erano non furono il giro dei giornali.

Narra il Paratore: « Quando, dopo la censura inflittagli dalla Camera, egli tornò (a Palermo) cadente, ma con l'occhio asciutto, la folla, che gremiva la stazione, si scoprì e gli fece rispettosamente largo. Quel conforto non fu solo in quell'occasione.

« L'amarezza non scomparve: il lavoro, lo studio proficuo, continuo, confortarono: la fede cominciava a brillare come una volta, ma le tenebre scendevano. Quante notizie non gli si nascondevano, quanti nomi non gli si tacevano!

« Le feste di Palermo rinnimarono la speranza.

« — Il vostro, nel momento presente, è un atto di giustizia — egli disse fermamente.

« Ma anche allora una grande tristezza ne velava il cuore. E la sera, mentre fuori il popolo lo acclamava, egli, nel salone, mi disse:

« — Ho un triste presentimento: morirò presto.

« Erano le tenebre, che scuriva sempre più fitto, che lo rendevano così triste? »

***

Nel dicembre del 1899 il Paratore domandò a Crispi perchè conservasse nella sua semplice ed elegante stanza una scrivania di vecchio modello. Ed egli:

« — Questo vecchio mobile racchiude una storia. Ero a Parigi nel 1858. Un chiassista mi arredò completamente la casa, contentandosi di un pagamento a rate. Ma un bel giorno fui cacciato da Parigi. Andai dal mio creditore a gli proposi, non potendo estinguere il debito, di restituirgli i mobili. « Partite, signor Crispi, — mi rispose, — mi pagherete quando potrete. » Andai via. Tra gli avvenimenti del 1860, l'ebanista ed il debito furono dimenticati. Tornai a Parigi nel 1864, e subito corsi dal mio creditore, che mi fece delle grandi feste. « Oh, Monsieur Crispi, lo dicevo a mio figlio. Egli mi ripetera: « L'italiano non ti pagherà. » Ed io: « No, l'italiano tornerà, perchè è onesto. » Ecco che io ho ragione. Ed ora, con i vostri denari, andrenno in campagna. »

« Crispi sospirando sospirando:

« — Come fa bene un po' di fiducia! »

***

Quest'altro data dal febbraio 1900:

« Oggi, sul proposito della nostra politica estera, Crispi mi diceva:

« — Al Ministero degli affari esteri mancavano persino *Les Archives Diplomatiques*. Feci comprare qualche libro, ed il libraio, avendo io lasciato il Ministero, voleva esser da me personalmente pagato, giacchè, alla Consulta, gli avevano detto: « Andate da Crispi. » Io risposi semplicemente: portatemi i libri e vi pagherò.

« Il librain non tornò.

« E rideva, rideva il vecchio..... »

***

« Novembre 1899.

« Stasera abbiamo lungamente parlato di partiti.

« — La Sinistra! — ha esclamato amaramente Crispi. — Dov'è la Sinistra? Abbiamo combattuto il monopolio dei tabacchi; eppoi? Già, che razza di partito era quello, quando una dei gregari, Nicotera, veniva a patto con Sella? Nel nostro paese non ci sono stati, nè ci possono essere partiti. Manca la disciplina, mancano gli uomini i quali sappiano obbedire. Ognuno vuole comandare, ognuno vuole pervenire. Quindi gruppi, fusioni, sètte e non partiti! »

***

« Marzo 1900.

« Entrai nella mia stanza quando la lettura dei giornali era finita. Appena mi vide:

« — Dunque io sono duro, io sono reazionario, io sono sempre cuore — esclamò, alludendo ad un giornale che così scrivera di lui.

« C'era un singhiozzo a forza trattenuto nella gola.

« — Eppure non vorrei altro che essere conosciuto. Questo solo! Io non sono quello che essi dicono!

« Crispi soffriva e dell'abbandono e della ingiustizia. Lottava ancora contro l'uno e contro l'altra, e lettura perchè il sonno, che era la sua stessa vita, restasse intatto. Quindi lo studio, la lettura continua, incessante, febbrile.

« Nella stanza da letto, chiusa e suggellata, si trovano ancora sul tavolo gli scritti completi di Giuseppe Mazzini, il « santo », come egli la chiamava; le lettere di Ricasoli; i fascicoli della *Revue des Deux Mondes*; opuscoli su Malta, la cui storia fin dal tempo dell'esilio egli voleva scrivere. Si trovano anche i due volumi di Max Müller, che leggemmo insieme verso la fine del Paano scorso. La filologia, in questi ultimi tempi, era lo studio preferito.

« Quante volte non tentò dimostrare la discendenza del greco dall'albanese!

« Quando però nessuno poteva aiutarlo, quando la stanchezza lo prendeva, allora tornava inesorabile la prostrazione, e, nella solitudine, l'anima agonizzava.

« Al due delori che la uccidevano lentamente, si aggiungeva il penziero dolorosa della sua opera incompiuta e la convinzione, ogni giorno più chiara e sicura, di essere stato il solo ad avere un programma.

« Allora egli mormorava:

« — Sono un grande infelice; non ho potuto far nulla. »

***

« Luglio 1901.

« Gli domandai stasera che cosa pensasse intorno al programma dell'on. Sacchi.

« — Roba vecchia; apri le *Riforme* e leggi.

« — Va bene, significa che quel programma può essere ancora esposto.

« — E la legge sull'aria? quella di P. S.? quella comunale? la legge sul contenzioso? — gridò.

« — Ci resta ancora qualche cosa — continuai.

« Tacque; dopo un momento sospirando:

« — Ho una grande colpa io — disse. — Non avrei stato mai attaccato al potere ed ho abbandonato troppo facilmente la direzione del Governo. »

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli scioperi romani.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,40:

Sono tuttora stazionari gli scioperi dei pastai e degli stallini. Però gli stallini, anche se riuscirà alla Camera del lavoro di risolvere la vertenza con i proprietari di stalle, non potranno tutti essere riassunti in servizio, essendosi parecchi proprietari provveduti di nuovo personale. Giova notare che gli stallini scioperarono nonostante il parere contrario della Camera del lavoro.

Vi segnalo intanto l'agitazione dei commessi di commercio per il riposo festivo. Si riuniranno in settimana per discutere in proposito. Questa classe, numerosissima, sembra disposta a sostenere con lo sciopero le proprie richieste.

I tranvieri di Livorno.

Livorno, 21 *(Stefani)*. — I tranvieri ripresero stamane il regolare servizio.

L'agitazione nel Bresciano.

Scrivono da Capriolo, 21:

L'altra ieri diversi mercatali schiamazzavano per le vie di Capriolo gridando: *Vogliamo lo sciopero, vogliamo lo sciopero. Viva il Re, viva la Regina e lo presidente Fallieres.....*

Credendo si trattasse di uno degno manifestazione, l'Autorità non diede a questa dimostrazione un gran peso; senonchè ieri sera una sessantina circa di agricoltori percorsero di nuovo le vie del paese, e stamane si sparsero per i campi invitando coloro che lavoravano a desistere.

Un fattore sarebbe anche stato schiaffeggiato perchè si rifiutò di lasciare in libertà i contadini, che pacificamente attendevano alle loro occupazioni.

L'egregio sindaco, signor De Partino Lanieri Federico, riuscì a calmare gli animi eccitati degli scioperanti, tanto che questa mattina, dietro assicurazione che fra una quindicina di giorni saranno presentati nuovi patti, vennero ripresi i lavori.

Si dice che altri scioperi siano scoppiati fra i contadini di Adro e di Paratico. Gli scioperanti pretenderebbero un aumento di mercede ed una diminuzione delle ore di lavoro.

I muratori di Alessandria.

Continuando ci scrive da Alessandria, 21:

Il Comizio tenuto ieri sera al Circolo Socialista riuscì popolarissimo.

La discussione fu molto agitata, massime per opera dei garzoni, i quali volevano ad ogni costo imporre gli indugi e sospendia subito oggi imprimere, se non avessero accettate le domande degli operai.

Ma il buon senso della maggioranza prevalse, e si votò un ordine del giorno con cui vien dato mandato alla Lega Muratori ed affini di preparare un memoriale giustificante le misere condizioni economiche dei lavoratori di Alessandria affini all'edilizia, colle relative proposte di miglioramento.

Agitazione fra i muratori novaresi.

Ci scrivono da Novara, 20:

Ieri una squadra di muratori, alle dipendenze del signor Tosi, ottenevano, per opera di una Commissione da loro nominata, di mantenere il salario a L. 3.20, anzichè di L. 2.80, come il costruttore voleva loro imporre. Fu di conseguenza ordinato lo sciopero che si inaugurava.

Oggi un'altra numerosa squadra, addetta all'erigendo palazzo Guasconi, in corso Carlo Alberto, non consentendo ad una diminuzione di prezzo di mano d'opera, dichiarò unanimemente lo sciopero, abbandonando senz'altro il lavoro. La locale Camera del lavoro sta facendo le pratiche necessarie per addivenire ad un accomodamento, che auguriamo nell'interesse di tutti.

L'ordine è completo.

Lo sciopero dei muratori di Lugano.

Ci scrivono da Lugano, 20:

I muratori si sono posti in isciopero, senza vi è stato telegrafato, perchè i capi-mastri non hanno voluto adempiere agli obblighi del concordato provvisorio 25 luglio u. s. stipulato per intromissione del commissario di Governo.

Seguendo l'esempio dei muratori di Milano, gli scioperanti di qui, che sono più di 600, si sono divisi in squadre, e ogni squadra ha un comandante. Ci sono poi diverse Commissioni. Generale di questo esercito è il segretario operaio Maschi Leo, che dirige il movimento.

In luogo del Castello, che qui non c'è, essi hanno scelto il Campo Marzio, ed ivi si sono accampati fin da stamane. Gruppi di altri operai muratori si aggirano nei dintorni, indecisi a far invasco insieme cogli altri. E mentre ciò avviene, il Maschi stesso, il dott. Mario Ferri, Carlo Della Valle cancionano raccomandando la tranquillità, perchè il pubblico stimi le organizzazioni operaie.

Domani sarà tenuto un proclama alla popolazione. Intanto son nascosti i curiosi intorno al Campo Marzio.

Agli scioperanti sono giunti incoraggiamenti dall'interno della Svizzera, e giungeranno senza dubbio, aiuti finanziari dalle potenti Associazioni operaie del di là del Gottardo.

A differenza, devesi dire in aggiunta, dei muratori scioperanti a Milano, questi di Lugano pensano di introdurre una novità nel campo, e cioè di far vita in comune, impiantando grandi cucine e facendo i cuochi per turno. Così gli aiuti finanziari permetteranno loro di resistere più a lungo, poichè l'economia sarà notevole.

Una rivolta militare.

Abbiamo da Atene:

In questi carceri militari, dove si trovano 120 detenuti, scoppiò di questi giorni una rivolta che ebbe una tragica fine.

Due detenuti erano stati condotti innanzi al giudice istruttore. Quando a tarda sera ritornarono alle carceri erano ambidue ubbriachi fradici. Cominciarono allora a bisticciare, dando a questo e a quello degli altri detenuti del traditore.

Ben presto i detenuti si divisero in due campi ostili, e i mercenari e gli « stanieri ».

Il capo-guardiano, che cercò di calmare gli animi, potè a stento salvare la vita. Armò allora le guardie. Dopochè i ribelli con una fitta sassaiola ferirono gravemente il tenente superiore e il sergente, le guardie, composta di quattordici uomini, per intimorirli fece fuoco all'aria. Ma così si ottenne proprio l'effetto contrario, poichè tutti i detenuti in fila serrata condotti da un soldato di cavalleria, che li animava al grido di: « Mercenari! Mercenari tutti! », si scagliarono sulla guardia. Questa si vide allora costretta di far fuoco, e tirò infatti 50 colpi di fucile sui ribelli.

Quando si diradò alquanto il fumo, si potè scorgere sul suolo sette detenuti, tra morti e feriti!

Un divorzio tragico.

Ci scrivono da Lione:

Un agiato rappresentante di Casa di commercio, certo signor Scntuary, aveva sposato, una decina di anni fa, una figlia di un ricchissimo negoziante di vini di Dax.

I primi anni di questa unione furono dei più felici. Quando, due anni fa, le cose cangiarono di punto in bianco; grosso nuvolo s'elevarono nel cielo d'azzurro, e fu disputa divenuta frequenti.

Un bel giorno la moglie abbandonò il tetto coniugale per andare a rifugiarsi in seno alla sua famiglia, e poco dopo presentò al Tribunale un'istanza di divorzio.

Il signor Scntuary ne ebbe un vivo dolore, e da allora concepì un profondo rincrudimento contro uno dei suoi vicini di campagna, segretario a Lione, nel quale egli credeva di poter far ricadere la colpa delle sue disgrazie.

Ieri la causa di divorzio venne chiamata davanti il Tribunale civile.

Il sangue affluì al cervello del signor Scntuary quando al dibattimento scorse il suddetto vicino..... vicinissimo a sua moglie durante tutto il dibattito, finito il quale egli non si perdè di accompagnarla, avviandosi verso la sua casa di campagna.

Scntuary, cogli occhi fuori dall'orbita ed armato di una buona rivoltella a sei colpi, andò ad appostarsi in un luogo detto la *Pusterla*, per dove essi dovevano passare, e non appena li vide, in compagnia anche di una sua cognata, si mise a sparare su di loro all'impazzata, infine si tirò i due ultimi colpi in bocca e cadde al suolo. Sua moglie ebbe una palla nel ventre; la cognata rimase illesa; il garzone vicino di campagna ebbe perforato il polmone, ed il suo stato non lascia speranza.

Quanto al signor Scntuary è assai presto ad andare a vedere se nell'altro mondo le spose son più fedeli che non su questa terra.

Ecco un divorzio alquanto *mouvementé*.

La vita che si vive

Un redattore del *Canagliese*, « periodico settimanale politico, amministrativo, agricolo, letterario » che ha, felice lui, il vanto di essere l'« unico giornale del Collegio di Dronero », ha fatto un profondo studio sul ballo, esaminandolo dal punto di vista estetico, sociale, psicologico e commerciale.

Chiedo al collega il permesso di trasferirmi per un momento in vaga farfalletta e di mettere il nettare dei petali più saporiti del suo studio, onde poter portarli nel favo della mia rubrica, a beneficio anche dei miei lettori.

« Cosa sono i balli? » si domanda sanitutto il collega.

« Sono — risponde a se stesso — la caratteristica dell'uomo, la parte principale di lui, « l'uomo stesso. Togliete all'uomo qualunque « cosa, rimarrà sempre uomo, togliategli i balli « non rimarrà di un uomo neanche la parvenza. »

Confesso che appena letto questo primo periodo, portai istintivamente la mano ai miei non folti baffetti, e li accarezzai delicatamente con una tenerezza di cui non mi credevo capace.

Come mi sentii « mi sento profondamente mortificato « pentito di non averli fino ad oggi tenuti in quell'alto conto che si meritano!

Rabbrividii e rabbrividisco al pensiero che qualche anno fa fui sul punto di sacrificarli entrambi pel solo gusto di poter recitare una parte da tiranno in una Compagnia di filodrammatici!

Insensato! Che cosa sarei diventato senza di voi?

Non avrei nemmeno potuto chiamarmi l'uomo più disgraziato della terra, poichè senza balli non sarei stato più un uomo, non avendo nemmeno il conforto di essere donna!

Andiamo avanti:

« Un uomo senza balli — continua il collega « canagliese — non si può neanche concepire. »

Infatti non si ha esempio che sia stato compito un uomo senza balli.

« I balli sono necessari per l'uomo, pel suo « prestigio, per la sua autorità, in una parola « per la sua felice esistenza fisica e morale. Fu « in seguito tante persone che devono la loro « fortuna, la loro posizione floreute soltanto ai « balli. »

Ed anche questo è vero.

Quell'uomo, ad esempio, che si vede sovente sulla quarta pagina dei giornali per provare la potenza di non so più qual tintura, deve la sua onorevole posizione unicamente ai suoi balli ed alla sua barba.

Se fosse stato sbarbato non avrebbe potuto occupare il suo lucroso impiego, e chissà qual miseria fino avrebbe fatto lui e i suoi teneri pargoletti!

Il collega cita anche il caso di un matrimonio sfumato unicamente perchè il fidanzato ebbe l'infelice idea di comparire senza balli dinanzi alla fidanzata.

« Fu tale il disgusto che questa provò, che « non vi fu più caso che lo volesse rivedere, e « il matrimonio andò a monte. »

Lo si capisce. Come avrebbe poi potuto la poverella fargli qualche innocente marachella sotto i balli, se non li aveva più?

***

Ma dove maggiormente possiamo noi comici esperimentare la virtù dei nostri balli è nello trattorie, in treno e alle barriere daziarie.

Scrive a questo proposito il collega canagliese:

« Quando in locanda volete dal cameriere un « ribasso sul conto, nas giratina di balli e ci « riuscite; quando in treno volete far credere « al conduttore che la carrozza è al completo, « anche se sicte soli, affacciatevi allo sportello, « guardate un po' burbero, giratevi i balli al- « l'insù e ci riuscirete. Quando entrate in città « e volete far passare, senza pagar dazio, un « proscritto, un salame, una mortadella od an- « che un nemo maiale vivo, una giratina di balli « e..... *niente di dazio, signore:* e via si passa. »

Mi perdonerà il collega se accolgo con qualche riserva quest'ultima affermazione.

Che con un paio di balli si possa far di tutto, le ammetto; ma che con un paio di balli si riesca anche a farla in..... barba alle guardie daziarie; non sarà, ma mi pare un colmo!

***

La penultima.

— A proposito, e l'amico Tinapoli che fine ha fatto?

— Il poveretto è ridotto senza camicia!

— Possibile? Ma è molto tempo che l'hai veduto?

— Stamattina soltanto, mentre prendeva un bagno nel Po.

***

L'ultima.

Parla le « spiegatore » del serraglio:

— Ecco, signori, il famoso serpente boa, il gigante della specie. Esso divora per colazione un intero maiale. Pur carità, signori, non vi avvicinate troppo!

io per tutti.

L'arresto di due romene truffatrici.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 15,6:

Stamane venivano arrestate certe Emilia Valeria Matchalin D'Erlee, d'anni 78, e sua figlia Olga, d'anni 29, ambe rumene, sorprese di innumerevoli truffe agli alberghi di Firenze, di Pisa, di Livorno e di Porretta.

Le due straniere, sotto pretesto di vendere unioni carbonifere ungheresi, carpirono una somma al direttore di una Banca commerciale. Ben un'altra volta furono a Firenze, nel 1898, e si commisero pure truffe. Sono ricercate da altre Polizie estere ed anche dalla Questura di Torino. Le due straniere avevano seco, nel 1898, una bambina, che dicevano essere figlia del-

Giulia, che sorrideva, a quella dichiarazione divenne tutta triste.

— Come! — disse Tavell, costernato. — Non è egli ancora tornato da Parigi?

— No, signore.

— E non sapete quando ritornerà?

— Non lo so; il signore non dice mai quello che fa.

Giulia, irritata, faceva girare il suo ombrellino sulla sua spalla.

— Allora siamo venuti per nulla — disse ella con aria arrabbiata. — Bella noia, in verità.

— Il signore probabilmente non li aspettava? — domandò mamma Mathieu.

Per tutta risposta la signorina Tavell dette una scrollata di spalle. Poi, scorgendo presso alla gradinata che conduceva all'appartamento del piano terreno un bel giovane, il cui costume elegante faceva strano contrasto col cappello rustico che riparava la sua testa dai raggi del sole al tramonto:

— Ma — disse — il signor Hardienne riceve mentre è assente?

Mamma Mathieu, per vedervi meglio, mise la mano a guisa di paraluce sopra alle sue palpebre grinzose e rispose:

— Ah! è il signor Giulio che ritorna dalla pesca..... I pesci possono dormir tranquilli; egli fa loro più paura che male!.....

E la vecchia contadina, contenta, in fondo, di veder quel bel damerino ritornare sempre a mani vuote, si mise a ridere.

Anche questa volta la rete di Giulio era rimasta vuota e proclamava la sua disfatta nonostante le promesse del suo bellicoso equipaggio: mazzi di canne, reticelle, scatole di metallo per i vermi di melma..... E di conquista? Nulla!.....

Il dispetto del bel Giulio Lavergne veniva raddoppiato dal fatto d'essere visto in quella tenuta da altri occhi che quelli di mamma Mathieu, della cui aria canzonatoria poco gl'importava.

Ma davanti a quell'elegante fanciullo egli si sentiva umiliato..... S'affrettò quindi a salire i gradini della scala e ad entrare in casa.

— Quel signore ne sa forse più di voi — disse Giulia alla vecchia contadina — e potrebbe darci indicazioni più precise sul signor Hardienne?

— Non saprei, — rispose la buona donna, — ma so ciò che lo dico io non le basta, si rivolga piuttosto al signor Mernade..... Egli è nel parco e sta mettendo dei colori su un pezzo di tela.

Ciò detto, la vecchia volse le spalle ai Tavell e s'allontanò. Ella aveva l'abitudine di comandare e d'agire a suo talento e, non piacendole l'aria altera della signorina Tavell, non si dava la pena di dissimulare il suo malumore.

Arrivò al terrazzo del primo piano, e là si fermò per sorvegliare Tavell e sua figlia che andavano in cerca del pittore.

Non spiaceva a Tavell di parlare cogli amici di Roberto, e d'ispezionare un poco i luoghi; presentiva che avrà qualche scoperta da fare; in quanto a Giulia ella non ci teneva che a saper l'epoca del ritorno di suo cugino.

Cammianvano tutti e due senza parlarsi; ma

REATI E PENE

I delitti del martello.

L'assassinato nel pozzo.

(Corte d'Assise di Torino — 21 agosto).

L'ottava pomeridiana.

LA GRAVISSIMA DEPOSIZIONE DEL CAV. CROSA, SINDACO DI CASALBORGONE.

Fu il primo cui il Bocca, padrone della Fazzino Lucia, riferì della scoperta delle macchie di sangue che dal pozzo giungevano alla cascina Fissore.

Con una diligenza e penetrazione, degna certo dell'encomio che gli rivolse il presidente, inizia, quale ufficiale giudiziario, le prime indagini sul fatto.

Recatosi sulla località, assistette al lungo e paziente lavoro dell'estrazione del morto. Mercè il coraggio di certa Gallina Carlo, che si prestò a forzi calare nel profondissimo lavatoio, si potè finalmente estrarre il morto. Strano fatto: durante la lugubre operazione, i contadini, radunatisi in attesa, andavano fra loro ripetendosi che il morto doveva essere uno dei fratelli Fissore.

Estratto il cadavere, venne trasportato nella camera a piano terreno della cascina Fissore, in attesa dell'arrivo dell'Autorità.

Il giudice narra quindi quanto è già noto, e, cioè, della pietra contenuta in un sacco e legata con una catena ai piedi del morto. Fece le prime sommarie indagini nella cascina Fissore.

Intanto la voce pubblica concordemente accusava i due fratelli, che egli pure conosce per tipi audacissimi, furbi, pensosi segretti, insomma; sonza però che nulla legittimi il sospetto che essi fossero capaci di lesioni personali; egli, particolarmente, li trovò sempre rispettosissimi.

— Ciò non di meno, — dice, — ebbi criticle acerbissime perchè, in seguito ai primi indizi gravanti sui fratelli Fissore, io non abbia fatto incarcerare l'intera famiglia. Un tale accanimento spiega il terrore di quella popolazione nei giorni in cui, già incarcerato il Giovanni, si temeva che il Giuseppe si aggirasse sempre nei dintorni di Casalborgone.

Presidente. — Qual è la vostra convinzione sul fatto?

Teste. — Credo che l'autore del delitto sia il Giuseppe Fissore; credo puro che costui non abbia premeditato il suo delitto, e che solo la vista dei denari che il Ferreri aveva indosso gli abbia scavolta la ragione, il da spingerlo alla strage.

Il cav. Crosa, praticissimo di quei luoghi, spiega poi ai giurati il tipo che illustra la località, teatro del delitto.

I PERITI.

Il dott. *Orlando*, di Casalborgone, conferma la sua perizia, in cui descrisse le ferite trovate sul viso al Ferreri, e riferisce che dall'autopsia fattasi si verificò la rottura dello sterno; da cui si desumerebbe che l'uccisore, per accertarsi della morte della sua vittima, diede ancora un fermidabile colpo allo stomaco; escludendo in modo assoluto che la morte possa esser avvenuta per annegamento.

Il prof. *Mo* è chiamato a riferire sulle macchie di sangue: dichiara che è possibilissimo che anche dopo alcuni giorni il sangue sgocciolasse ancora; ritiene che un sol uomo possa aver trasportato quel cadavere dalla cascina al pozzo.

IL SENTIMENTO DELLA VITTIMA.

— Seppi che mio fratello, nel febbraio, rendette delle vacche: ebbe ad colgere circa duecentocinquanta lire; so che vendette un carro, un aratro ed altre cose. Credo quindi che nell'epoca del delitto avesse circa 700 o 800 lire in tasca.

Non sa nulla del fatto. Senti accusare dell'assassinio i fratelli Fissore, ma egli non li ritenne neppure.

Seguono altri testimoni di minore importanza, come quelli che nulla dipongono sulla scoperta del cadavere e dalle tracce di sangue.

Viano Maria, vicina di casa dei Fissore, fu già vittima dell'audacia ladresca degli accusati.

Fissino Lucia fu la prima a scoprire le tracce del sangue e la pietra del davanzale del pozzo smosso. Avvertì della scoperta il proprio padrone Rocca Luigi.

Gallina Carlo discese nel pozzo a cavallo d'un pezzo di legno assicurato ad una fune; dopo molti stenti ne estrasse il cadavere dei Ferreri.

Il *presidente* gli rivolge un encomio pel coraggio dimostrato nell'ardita operazione.

Reglie Giuseppe non ebbe mai malattie dai Fissore. Sentì dalla moglie il racconto del sangue trovato nel pozzo.

Il dott. *Cisco*, la sera del 29 febbraio, vide a Chivasso, sulla strada di Montanaro, il Fissore Giuseppe.

Una dichiarazione del sindaco circa la convinzione che esso si sarebbe fatta sul delitto dà luogo ad un vivace incidente fra la Difesa ed il procuratore generale.

Viene richiamato il cav. *Crosa*, che spiega la sua affermazione di stamane nel senso che nella sua convinzione si è fatto strada un dubbio, che il resto non sia stato premeditato; ciò anche per l'amore che porta al suo paese.

Scagno Vittoria, la proprietaria del pezzo. — Anch'essa andò a vedere le tracce del sangue ed assistette ai lavori di scandaglio. *Vice-Cini.*

Un avvocato che s'annega.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 15,20:

Nell'Arno si annegava, per cause ignote, l'avvocato Bettino Gini, nativo di Arezzo, esercente a Montevarchi.

Una caduta mortale.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,40:

Stamane il bracciante Giuseppe Damiro, passando sul ponte della ferrovia, all'arco di Santa Bibiana, con un barile di spirito sulle spalle, perduto l'equilibrio, cadde nella sottostante via. Venne ricoverato, in pericolo di vita, all'ospedale.

Una gara pirotecnica finita tragicamente

Un morto e diciannove feriti.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 16,25:

Una gravissima disgrazia si ebbe a deplorare ieri a Satriano di Lucania (Potenza). Alla gara pirotecnica, in occasione della festa popolare del paese, una granata, appena uscita dal mortaretto, scoppiò: un ragazzo restò morto sul colpo; una vecchia e tre giovani rimasero mortalmente ferite; altri quindici spettatori riportarono ferite più o meno gravi.

Il fuchista, profittando del panico, scappò.

Un incendiario?

Ci scrivono da Susa, 21:

Giovedì scorso nel vicino Comune di Mezzo, frazione Assiera, sviluppavasi un incendio che distrusse quattro case; due giorni dopo, al mattino, in un'altra frazione detta Baffe, il fuoco si manifestò in una casa, ed alla sera un nuovo incendio ne distruggeva una seconda abitazione. Altri incendi, tosto domati, si manifestarono in altre case, e siccome il fuoco faceva sempre distruzione d'una grangia. L'impressione è naturalmente vivissima in quei contrattanti, che attribuiscono i passati incendi ad una associazione che da più di giovinastri nelle frazioni, apparendo sempre nei pressi ove lo fiamme di il a poco divampavano.

Un individuo mezzo scemo, arrestato ieri a Mezzo perchè sprovvisto di scorta e che fu visto assieme allo strano sconosciuto, avrebbe confessato che il suo occasionale compagno fu appunto la causa dei lamentati incendi.

L'Autorità indaga anche per scoprire l'allarme sparsosi pel paese.

Le gesta dello Schiavinato a Gallarate.

Scrivono da Gallarate, 20:

Alcuni giornali hanno accennato a qualche semplice che l'esercito truffatore Schiavinato avrebbe avuto per le sue imprese; qualcuno ha anche parlato di alcuni arresti di persone gravemente indiziate.

La notizia non è vera; essa però può aver avuto origine dal fatto seguente:

Lo Schiavinato, per ritirare l'importo degli *chèques* che erano intestati a varii nomi, doveva spesso cambiare domicilio ed anche personalità, ricorrendo per la garenzia a persone con le quali era in relazione solo da poche ore, o che non aveva mai conosciuta.

Per questo egli fu varie volte a Gallarate, ove ritirò per circa 15 mila lire, ricorrendo alla cortesia del noto industriale signor Angelo Bacconaghi.

Scoperte le ingenti truffe ed arrestato lo Schiavinato, cominciarono a ricercarsi naturalmente i firmatari di fiducia, i quali si ritennero tenuti ai compiti necessari.

Seputo ciò, il Bacconaghi si presentò immediatamente al giudice istruttore di Milano per stabilire la sua assoluta buona fede nella deplorazione del fatto.

Infatti, confrontato col cassiere del Credito Italiano, risultarono in perfetta analogia le sue deposizioni con le risultanze giudiziarie, ed egli ricevette testo riassolto in libertà.

SPORT

Nuoto.

Le gare di nuoto a San Nazzaro.

Ci telegrafano da San Nazzaro, 21, ore 23,20:

Oggi a San Nazzaro si disputarono le gare internazionali di velocità tra i campioni inglesi ed italiani.

Nella *prima gara*, di metri 100, arrivò primo Bonamaio Mastro, della Società « Sempre Avanti », di Cremigliano.

Nella *seconda gara* arrivò primo Jarvis, campione secondiste inglese di nuoto.

Insieme ai maggiori campioni italiani si disputò la *terza gara*, di metri 4000, in cui giunse primo il campione inglese Jarvis in un'ora e cinque minuti, contro il campione italiano Coriolano Bozzo, che arrivò al traguardo in un'ora e diciannove minuti.

Ciclismo.

I reclami nella corsa Parigi-Brest-Parigi.

Ieri Riviere, secondo arrivato nella grande corsa, ha sporto reclamo contro Garin, primo arrivato, per inosservanza del regolamento della corsa.

Egli si tiene molto, ed ha inviato il suo *dossier* ai commissari della corsa in attesa di una loro decisione. Frédérick reclama contro Aucouturier; dal canto suo, Miller, come già abbiamo scritto ieri, reclama contro Frédérick. Miller dice di averlo visto coi suo

lungo la costa del Jonio, e per Taranto, Ancona, Rimini, Padova, Venezia, giunse a Brescia, percorrendo così 5812 chilometri in 58 giorni, con una media di circa 95 chilometri al giorno.

Il signor Portesi, un simpatico giovanotto di 26 anni, servì come sott'ufficiale nell'esercito e fece la campagna d'Africa; la sua tenuta da viaggio, comoda e leggera, ma più ancora la sua gaiezza, gli permettono tanto.

Il suo foglio di riconoscimento, vidimato dalle Autorità civili e militari, è garanzia dell'autenticità del viaggio che il Portesi, a tutte sue spese, ha intrapreso.

Per Bergamo, Como, Milano il Portesi fa conto compiere il suo viaggio venerdì ritornando a Torino.

Ippica.

La riunione di Livorno.

Domenica ventura avrà luogo a Livorno l'ammirata riunione di corse al galoppo. Sono iscritti:

Premio Partenope, L. 1000, m. 2400: *Lord Rosebeck*, di A. Ferrati; *Cenaty*, di A. Pellagatti; *Nani*, del marchese Fiori; *Airola* e *Rolando*, di Simonetta; *Meingarel*, di A. Traler.

Premio Antonino, L. 1000, m. 2400: *Chiron III*, di O. Gallaberti; *Barbillonne*, di Petito Ecurie; *Umberto*, di John Rook; *Leonardo*, della Scuderia Torinese; *Nani*, di Fiori; *Queen Mary*, di sir Barbert.

Premio S. Jacopo, L. 1500, m. 800: *Silver Bend*, di Boccon; Dall'Acqua; *Reppino*, di J. Corbin; *Feodie*, di A. Ramini; *Dorsena*, di Fiori; *Cleclaria*, di J. Rook; *Per di Nano*, di G. Davies; *Arletta*, di sir Goodluck; *Quintilla*, di sir Harbert; *Chiodin*, di sir Rholand; *Sirbinina*, di Tesio.

Premio Milziade, L. 1500, m. 2000: *Augusto*, di Arenella-Caponi; *Zolo*, di Carace-Ravaschieri; *Favorien*, di A. Ferrati; *Spartivento*, di Pancamo-Ragusa; *Furbo*, della Scuderia Torinese; *Rebelet*, di sir Goodluck; *Noisette*, di sir Gulliver; *Nolo*, di sir Rholand; *Sainte Hélène*, di Maria Smith; *Montard*, di Tesio.

Premio Mimoseo, L. 1000, m. 2600: *Cassio*, di A. Ferrati; *Fortin*, di C. Opere; *Hidalgo*, della Scuderia Torinese; *Gallipoli*, di sir Dario; *Sainte Hélène*, di Maria Smith.

Arti e Scienze

I concerti orchestrali al Regio.

Ricorderanno i lettori che, eraulta ogni possibilità di stagione operistica autunnale, il Consiglio della nostra città deliberava di accordare l'Orchestra municipale alla Società dei concerti; col che si legittimava nel pubblico il diritto di conoscere e discutere i programmi dello futuro esecuzioni orchestrali, ed alla Società si imponeva l'obbligo morale di curarne la presentazione ai cittadini.

Infatti, ora si tratta più di semplici audizioni, dovute alla iniziativa nobilissima ed agli sforzi privati di un nucleo di benemeriti dell'arte. Ora la città concorre con un sussidio non indifferente, rappresentato dalla nostra Orchestra; o dappoichè a raccoglierla si richiede il danaro del Comune, così a giudicarne l'impiego può liberamente intervenire quella parte di pubblico cui le fonti dell'arte riescono, più che un lusso voluttuario, un bisogno assoluto dello spirito.

Questo, per lo meno, sembra sia il giudizio di molti, che a parecchie riprese interrogavano sulla futura stagione orchestrale; onde tornerà forse interessante il conoscere alcune fra le modalità di questi programmi, su cui speriamo di poter dare fra breve maggiori schiarimenti.

I concerti avranno luogo al Regio, dal 10 novembre al 9 dicembre prossimi, sotto la direzione del maestro Luigi Mancinelli. Al puro elemento orchestrale si alterneranno le voci, con esecuzione di cantate ed opere oratoriali: degna di particolare interesse, fra le prime (poichè causa lavoro liturgico male si giudicherebbe), il *Requiem* di Verdi, che dal 1873 in poi non venne eseguito in Torino, e per molti costituisce una novità assoluta.

L'esecuzione, oltre ai solisti, di cui si pubblicherà fra poco l'elenco, verrà affidata allo stesso dell'Accademia Stefano Tempia, in numero di 140 voci, direttore il maestro Pachner. In omaggio, poi, alla memoria del Grande, così perennemente commemorato fra noi all'epoca della sua morte, si inizierà la serie dei concerti con questo *Requiem* la sera del 10 novembre.

Nelle forme oratoriali il pubblico sarà chiamato a giudicare l'*Ilenia*, oratorio di Luigi Mancinelli, che, per la data della sua composizione (1886), precedette la fortunata partenza modernissima. L'*Ilenia* è un grande oratorio per soli, coro ed orchestra; la trattazione esige cinque solisti, cioè soprano, mezzo soprano, tenore, baritono, basso.

Finalmente non sarebbe improbabile una esecuzione di tutta la seconda parte nell'atto terzo dei *Maestri cantori*, ciò che ripresenterebbe al pubblico nostro una tra le più formidabili manifestazioni del genio wagneriano.

Fra i «si dice» merita un appoggio particolare quello che si riferisce ai lavori orchestrali di Riccardo Strauss, riconosciuto fra la personalità più spiccate che la Germania abbia prodotto in questi ultimi tempi. Attraverso allo bizzarrie di una fantasia, che talvolta può sembrare anche troppo sfrenata, brilla nelle pagine dello Strauss l'impronta indiscutibile di un vero ingegno musicale: sarebbe tempo che anche i buongustai di arte potessero fra noi rendersi conto esatto di questa tempra geniale.

Solo, trattandosi di una intera stagione di concerti fatta con serietà di propositi assoluta (e il nome del Mancinelli è la miglior garanzia), e perchè non si presenterebbero al pubblico nostro quelle opere italiane, cui la stessa critica straniera s'inchina? E, per citare un nome, e non sarebbe tempo di giudicare il *Cantico dei cantici* di Enrico Bossi, che, acclamato in quella *Scuola di San Tommaso* a Lipsia, ove Bach insegnava, ora corre le migliori scene orateriali della Germania, ove Parosi ebbe oppositori?

E l'opera sinfonica di Giovanni Tavernier, trevisano, il cui nome è riuscito a penetrare nei programmi più scelti delle scuole germaniche, e non riuscirebbe grata a chi va in cerca di solide novità? Dal 1898, in cui la Giuria della sezione musicale premiava il poema sinfonico *La Riccia*, ebbi campo a conoscere altri lavori suoi, e ne rilevai sul giornale i trionfi ottenuti. Sarebbe per lo meno strano che, mentre si piange sulla decadenza dell'arte nostra, non ci riduciamo ad essere tributarii dell'estero, ma si pensasse a rallegrarci coll'audizione di quei lavori in cui l'estero a noi si inchina.

Ad ogni modo, il più desiderio di una stagione orchestrale, da tanti anni vagheggiata, ora sta per tradursi in fatto concreto. Ed io le ricordo con sincera compiacenza, tributandone vivo lodi all'unione fra le deliberazioni del Consiglio e le pratiche attive della Società dei concerti.

l. a. v.

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

La *Rivista Politica e Letteraria* di Roma, diretta dal commendatore Primi Levi (*Ultimo*), reca nel suo ultimo fascicolo un ampio articolo del suo chiaro direttore, intitolato: *La funzione decorativa nella vita e nell'arte*, in cui sono scritte dalle generose parole a proposito dell'Esposizione di Torino dell'anno prossimo.

Premesso che la Mostra Internazionale d'Arte Decorativa «si sta organizzando in modo da promettere un successo che possa accoppiarsi a quello che Venezia ha saputo raggiungere e, quel ch'è più, conservare per le Esposizioni Internazionali di Belle Arti», l'articolista ha un giudizio sintetico su Torino che — non fosse'altro che per gratitudine — mette conto di essere fra noi rilevato: «Anzitutto, Torino ha, «sempreché ci si metta, far la cosa per bene. «A Torino gli elementi cosidetti pratici, che altrove guardano con ignorante disdegno a tutte «le seconde idealità, senza perfettamente comprendere il carattere utilitario di certi ideali; e ciò è tanto vero, che anche ora le sottoscrizioni nella sola cittadinanza hanno già «toccato i tre quarti di milione. Torino poi, che «sembrava fra le grandi città italiane la meno «indicata a diventare un centro artistico, si è «tanto affiatata da un trentennio per formarsi «un artistico ambiente, che già ha detto e dice «nella pittura parole eloquenti, e principia ad«dirittura nella scultura in Italia ed all'e«stero.»

Corso superiore di lavoro manuale. — Nell'Istituto Faà di Bruno, via San Donato, N. 31, Torino, sono aperte a tutto il 29 corrente mese le iscrizioni al corso di lavoro manuale educativo di grado superiore (lezione maschile e femminile) autorizzato dal Ministero dell'istruzione pubblica, e per conseguenza con effetti legali.

Alla domanda d'ammissione, scritta su carta legale da cent. 60, diretta al direttore del corso, deve andare unito il diploma di grado inferiore per l'insegnamento di detto lavoro conseguito nella R. Scuola normale di Ripartizione o presso un corso straordinario riconosciuto dal Ministero predetto.

Le lezioni avranno principio il giorno 29 del mese presente.

Il Congresso pedagogico sospeso. — L'on. N. Gallo comunica che il Congresso pedagogico, già annunziato pel 31 del mese corrente, viene differito.

Verrà intanto pubblicato un primo fascicolo degli Atti preliminari relativi al Congresso finora compilati dal Comitato ordinatore.

CRONACA

Telefono della «Stampa» porta II n. 1136

Acqua potabile. — Per unire la galleria di Lalla al nuovo *tunnel* costruito sotto il Saugone, la Società è obbligata a sospendere la immissione di quelle acque e a fare il servizio in città con tutta acqua di Millefonti a partire da oggi, 22 agosto.

Condizioni dell'acqua della condotta (Miscela Valsangone-Millefonti) dal 1o al 15 agosto 1901:

Quantità. — Acqua Valsangone nella misura dei giorni 5 e 10 fu, rispettivamente, di litri 134 e 128 al minuto secondo — Acqua di Millefonti immessa nella condotta nei giorni 4 e 9 fu, rispettivamente, il 33 e il 45 0/0 della miscela esaminata.

Esame fisico-chimico. — Limpidissima, incolora per tutta la decade. Per litro contiene: residuo consumato (metodi di Kubel) milg. 0,10-0,12; azoto ammoniacale mg. 0,001-0,002; azoto albuminoideo mg. 0,005-0,006.

Esame batteriologico. — Durante la 1.a decade di agosto il contenuto batterico dell'acqua condotta oscillò tra un massimo di 242 nel giorno 1.o ed un minimo di 53 germi per cmc.

Una povera pazza che si recide la lingua. Il pietosissimo caso è avvenuto ieri mattina nella casa N. 24 di via Fontanella (Borgata Vittoria). Abita ivi certa Solletti Caterina, d'anni 55, la quale è afflitta da malattia mentale.

Verso le 6.30, eludendo la vigilanza dei membri della famiglia, la misera afferrò un piccolo ed affilato coltello e con la tagliente lama si recise la punta della propria lingua, che poi depose sul davanzale di una finestra!

Dalla ferita uscì immantinenti e fluì il sangue!

Poco dopo sopraggiunse nella camera una sua figlia quindicenne, ed è facile immaginare qual spavento ebbe nel vedere la madre in quello stato!

Essa accorse subito a chiamare il padre, il quale provvide al trasporto della povera pazza al San Giovanni, ove fu medicata e giudicata guaribile in dieci giorni!

La scomparsa di 43 lire. — Il signor Sacerdote Claudio, scrittore militare, denunziò che ieri lucrinò il suo segretario Stoppa Luigi di cambiare un biglietto da L. 100 nella rivendita di privative esercita dalla signora Calpo Caterina, in via Vanchiglia. Questa ritirò il biglietto, dando in cambio L. 57 in biglietti di piccolo taglio e L. 43 in rame.

Lo Stoppa ritirò i biglietti e lasciò alla tabaccaia le monete, dicendo che avrebbe poi mandato un ragazzo a ritirarle.

Poco dopo, infatti, si presentò nel negozio un ragazzo a domandare il denaro, e la Calpo, naturalmente, glielo consegnò.

Poco più tardi però si presentò un secondo ragazzo a fare la stessa richiesta, e la tabaccaia rispose meravigliata, che la somma l'aveva già consegnata ad un altro. Il quale altro non era stato mandato, come si stabilì dippoi, dallo Stoppa, ma da un ignoto birbaccione.

La Polizia indaga.

Varie di cronaca. — Una guardia municipale ed un graduato di P. S. trovarono in arresto il sorvegliato Sorso G. B. perchè, oltre all'essere abbietto e contravventore alla sorveglianza, teneva pure in tasca un'accumetta lima a triangolo.

— Il giovinetto Censio Pietro, d'anni 14, mentre maneggiava una carabina Flobert si ferì alla mano sinistra, e si recò all'Ufficio sanitario municipale a farsi medicare. Guarirà in otto giorni.

— Il cocchiere Pittarini Angelo si recò allo stesso Ufficio a farsi medicare una ferita contusa al capo; che disse di aver ricevuta da certo Bruna.

— Il garzone panettiere Bosetti Paolo fu derubato di due biglietti da L. 5 che teneva in un portafogli depositato in una tasca del gabbiotto.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Brida Enrico un pacco di filati di seta — Dalla signora Barbero Carmelina un paio d'occhiali — Dal signor Monaco Felice una borsa di cuoio con ferri da imbiancatore — Da uno sconosciuto un borsorino intestato a Nerno Felice — Dal cocchiere Castagno Giovanni un asse di faggio per ruote di carri — Dal signor Migliore Eugenio un libretto della Cassa postale.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale degli operai d'ambo i sessi. — Il Consiglio generale è convocato in seduta ordinaria questa sera, 22, ore 21, per procedere all'elezione dell'intera Direzione amministrativa (presidente, vice-presidente e 15 direttori amministrativi). E fatto a tutti i consiglieri caloroso invito d'intervento.

«L'Unione», Società fra artisti ed industriali di ambo i sessi. — Sabato, 24, alle ore 21, adunanza del Consiglio generale per deliberare in merito alla nomina del bidello.

STATO CIVILE DI TORINO.

21 agosto 1901.

NASCITE 22: di cui maschi 13, femmine 9.

MATRIMONIO: Visarello Tommaso con Ogliengo Carolina.

MORTI: Filippa Anna (v.) a. Pacotto, d'anni 64, di Torino, lavandaia, via Monti, 15.

Rossi Rosa a. Peresti, id. 48, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via San Secondo, 4.

Pietro Francesco, id. 49, di Avellino, calzolaio, senza Valentino, 23.

Ricci Alessandro, id. 41, di Saluzzo, famiglio, via Torquato Tasso, 1.

Capellano Fortunata, id. 48, di Borgaro, operaia arsenale, via Bellini, 5.

Perosio Giov. Batt., id. 51, di Novello, Alba, negoziante, via Gioberti, 43.

Baletto Cecilia, id. 21, di Torino, operaia.

Spoldi Maria a. Vergaglio, id. 26, di Casale Lodigiano.

Donadio Maria vuor Giuseppe, id. 36, di Torino, inf.

Ricordi Enrico, id. 23, di Torino, fuoco.

Riva Maria n. Verona, id. 28, di Chivasso, casal.

Rosato Giuseppe, id. 55, di Torino, materassaio.

Boltri Ernesto, id. 40, di Torino, cameriere.

Durzetti Luigi, id. 33, di Carsone Ghiringhello, port.

Bonandi Rosa, id. 29, di Torino, sarta.

Saboc Vincenza, id. 50, di Torino, cameriera.

Borghino Cav. n. Gattino, id. 40, di Villanova Solaro.

Benedetta Giovanna, id. 60, di Terzaza (Verolengo).

Cerutti Cesare, id. 48, di Calliano, bracciante.

Fassino Bartolomeo, id. 33, di Buttigliera Alta.

Dassano Giovanna, id. 41, di Orcenzino, contad.

Milone Maria a. Col, id. 61, di Venaria Reale, cont.

Più 9 minori d'anni 8.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 8, negli spedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte improvvisa del deputato Selvatico.

Il fatto a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 15,30:

A Roncade, ove villeggiava assieme alla famiglia, mentre assisteva ad una seduta del Consiglio comunale, l'on. Riccardo Selvatico venne preso da improvviso malore; accompagnato a casa, tosto vi moriva di paralisi cardiaca.

La notizia produsse un'enorme impressione nella cittadinanza.

Selvatico era deputato del II Collegio di Venezia.

Fu, ancora, sindaco di Venezia, ed uno dei principali promotori, col Fradeletto, delle Esposizioni artistiche internazionali.

Lascia pure parecchie pregevoli pubblicazioni di indole varia.

Uomo retto, integerrimo, Riccardo Selvatico era ovunque assai stimato e benvoluto.

***

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 21,45:

La Giunta ha inviato un telegramma di condoglianze alla famiglia Selvatico, e deliberò la chiusura dell'Esposizione, onde partecipare ufficialmente ai funerali con la bandiera decorata del Comune.

Il Congresso femminile, appena avrebbe la notizia, dopo la commemorazione del defunto, fatta dai professori Ilsetetti, Bennasi e Reciaidi, disposo la seduta. Fradeletto, interrotto dalla dolorosa notizia, è partito per Roncade, a baciare la gelida salma dell'estinto amico.

La morte del padre Lanor.

Sigmaringen, 21 *(Stefani)*. — Stamane è morto il padre Luigi Lanor, ministro generale dell'Ordine dei Minori.

Un giudizio sugli spari contro la grandine.

Dal fascicolo del 15 agosto 1901 del periodico inglese *Nature*, uno dei giornali inglesi più autorevoli, traduciamo il brano seguente:

«Il signor W. L. Moore, capo dell'Ufficio meteorologico (Weather Bureau) degli Stati Uniti d'America, ha dato un giudizio ufficiale sul valore degli spari coi cannoni come mezzo d'impedire la caduta della grandine. I seguenti estratti dalla *Rivista Mensile del Tempo* (*Monthly Weather Review*) mostrano che egli non annette nessuna importanza al metodo Stiger di bombardamento, così largamente adottato in Italia, nell'Austria Meridionale e nella Francia Meridionale.

«Esso consiste essenzialmente nel lanciare in alto, verso le nubi, anelli vorticosi di fumo od aria; ma il più potente fra i cannoni Stiger, adoperato fino ad oggi, non manda questi anelli ad una elevazione superiore ai 1200 piedi (360,0 metri) sopra il suolo, e quindi non riescono affatto a toccare le nubi. A questo riguardo il distinto meteorologo austriaco J. M. Pernter ha sostenuto che, se nell'idea sta una qualsiasi virtù, gli sperimentatori devono impiegare apparecchi molto più potenti. Ma non si ha alcuna prova soddisfacente che gli spari od i vortici abbiano una qualsiasi influenza sulla grandine. Tanto la teoria quanto la pratica si accordano in questo senso. Il signor Stiger ha teoricamente immaginato che la grandine si formi in regioni quiete dell'atmosfera, dove l'umidità atmosferica potrebbe cristallizzare in grossi cristalli, in modo analogo alla formazione di grossi cristalli di sale in una soluzione liquida. Ma questa è una nozione molto cervellotica (*foolish*); nell'atmosfera non esistono tali regioni tranquille, ed i chicchi di grandine non sono cristalli, ma masse di ghiaccio, con sgliasto non tenue e parziale struttura cristallina. Anche i cristalli perfetti dei fiocchi di neve sono formati in mezzo all'aria che si muove rapidamente, così che tutta la base teorica degli spari contro la grandine crolla, rovina al suolo..... Dopo aver esaminato tutto quanto fu pubblicato negli ultimi due anni trascorsi, la mia opinione è che qui noi abbiamo a che fare con una delusione popolare, non meno notevole della credenza nell'influenza della luna sul tempo. I contadini non istruiti d'Europa si attendono quasi a qualche cosa di miracoloso. Essi prestano piuttosto fede agli spari come mezzo di protezione, e spendono per essi molto denaro, tempo e fatica, piuttosto che adottare il semplicissimo spediente dell'assicurazione mutua contro gli inevitabili danni.»

La questione degli spari grandifughi è una vita'e, e d'altra parte fu finora trattata così superficialmente, che ogni documento che vi si riferisce deve essere messo innanzi a comune vantaggio. Il giudizio autorevolissimo del Moore conferma quello dei primissimi fisici italiani, e la *Stampa* non trascurò di farlo noto in Italia. Così le fosero i lavori dei signori Perster e Trabert, che si riscrebbe a risparmiare molto denaro, tempo, fatica e disgrazie, ed a mettere l'indagine dell'importantissima questione sulla via dell'esperienza, non come l'attuale, istituita a caso, senza criteri sanamente scientifici, ma sulla base di concetti teorici, sotto la direzione di uomini veramente competenti, e prolungata in regioni assai lontane, non per mesi, ma per anni. Quando ciò sarà fatto, la pratica accetterà o respingerà i proposti spari, a seconda dei risultati che il tempo, la scienza o l'esperienza saranno forniti.

OTTAVIO ZANOTTI-BIANCO.

I Reali ad Oneglia.

Ci scrivono da Oneglia, 21:

Recevi alcuni particolari sulla gita automobilistica delle LL. MM. Alle 12,15 del giorno 18 arrivava sulla piazza Maria Teresa di Oneglia, provenienti da Ventimiglia, un automobile con quattro persone. Un signore ed una signora davanti, ed il signore manovrava l'automobile, erano talmente mascherati come sogliono fare i chauffeurs, da non essere riconoscibili. Di dietro due altri signori coi semplici grandi occhiali da automobile. Domandarono la strada per Pontedassio e Pieve di Teco ed alcuni carrozzieri che erano fermi sulla piazza, e proseguirono a grande velocità.

Oltrepassato Pontedassio, tentarono in un praticello e vi fecero colazione. Ad un vaccaro che portò quattro pietre donavano cinque lire. Ad una povera donna i resti della colazione: due polli, delle bottiglie di vino intere o quasi vuote. Qui si scoperse l'incognito, perchè sopra una cassetta abbandonata si trovò l'indirizzo: «A S. M. il re Vittorio Emanuele III - Racconigi», continuo fiori freschi). Ma quando fu svelato l'incognito, l'automobile era già stato con una velocità tale che alle 17 era già a Ormea, da dove in quattro ore raggiunse Racconigi.

Malcontento tra sott'ufficiali di marina.

Ci scrivono da Spezia, 21:

Regna vivo malcontento fra i sott'ufficiali di marina residenti a Spezia o imbarcati su navi di permanenza in questo Dipartimento marittimo, a causa delle disposizioni emanate da questo Comando in capo circa la limitazione delle ore di franchigia.

I brigadieri maurini.

Tre condanne all'ergastolo.

Abbiamo da Palermo, 20:

Oggi alla Corte d'Assise è terminata un'importante causa che occupò parecchie udienze.

Gli accusati erano cinque: Ragonesi Mariano, di anni 27; Farinella Angelo, d'anni 22; Dino Vincenzo, detto *Ballarina*, d'anni 27; Dino Domenico, detto *Ballarina*, d'anni 22; Parisi Mauro, detto *Testa di pelle*, d'anni 23, tutti cosudini di San Mauro Castelverde.

Tre fatti della delinquenza di quel territorio, quello compiuto da cui cinque è uno dei più feroci.

La sera del 17 febbraio 1900 il possidente Mauro Giaimo stavasi nella casetta rurale di un suo feudo sita in contrada Bagno, agro San Mauro. Ad un tratto fu sorpreso da alcuni malfattori, i quali, dopo di avere lasciato una lettera con la quale chiedevano ottomila onze, gli ingiunsero di seguirli.

Ribellarsi significava morire, e la morte si presentava da chiunque; ma mentre si vive c'è speranza.

La ricerche, infruttuose da principio, divennero febbrili dopo parecchi giorni dal sequestro, e condussero all'arresto di Mariano Ragonese. Costui alla prima interrogazione esclamò:

«Comprendo che per me è finita; voglio dir tutta, raccomandandomi alla clemenza della giustizia!»

E giù per la china delle confessioni.

Narrò che l'ispiratore e l'organizzatore del fatto era stato Angelo Farinella e che i suoi complici erano stati i fratelli Dino ed i Parisi; che essi gli avevano dettata la lettera di ricatto, che descrisse nei suoi minuti particolari. Disse che il sequestro era avvenuto a due ore di notte; descrisse l'itinerario seguito da loro: Essi si erano diretti alla contrada Cantarella; ad un certo punto il povero Giaimo supplicò: «Signori, se mi volete ammazzare, ammazzatemi qui, senza farmi andare più innanzi!» ma la speranza nella riuscita del riratto non era ancora perduta..... ed il sacrificio fu rimandato!

Venne ripresa la via crucis e si arrivò alla contrada Cantarella. Ivi, poichè la somma non erano venute, il Giaimo fu giustiziato a colpi di scure, dalle quali i fratelli Dino erano armati!

Il magistrato, accorto e prudente, iniziò subito un'opera di controllo di tali rivelazioni, ed esse risultarono tutte rafforzate dai fatti. Il cadavere del povero Giaimo fu rinvenuto appunto nella macchia che era stata indicata dal Ragonese; era esso in istato d'avanzata putrefazione ed era crivellato, alla testa ed al collo, di cerebali ferite, che erano tutte state prodotte da scure.

I giurati uscirono in parte alle proposizioni del Ragonese, e poichè Dino Domenico affermava energicamente la sua innocenza e forniva un *alibi*, esso, di fronte al dubbio, fuirono con l'assolverlo.

Diedero poi al Ragonese il premio per aver reso facile alla giustizia la scoperta di un sì grave delitto e le affermarono colpevole soltanto la complicità non necessaria con circostanze attenuanti.

La Corte quindi condannò il Ragonese alla reclusione per anni venti.

Dino Vincenzo, Parisi Mauro e Farinella Angelo vennero condannati all'ergastolo.

I condannati ascoltarono la lettura della sentenza come di cosa che non li riguardasse....

Tre alpinisti smarriti in montagna.

Scrivono da Innsbruck, 20:

Giorni addietro tre alpinisti, cioè un signore e due signore, cominciarono a salire l'erta che conduce al valico di Brandenberg per Maria Thal, non lungi da Brixlegg. Credendo di tagliare con una scorciatoia la strada carriale, s'inerpicarono su per dirupi, dove vennero sorpresi dal cader della notte. Dovettero passare la notte all'aria aperta, sull'orlo di un precipizio. Le loro chiamate al soccorso vennero udite dai contadini dei dintorni, che non potevano prestar loro alcun aiuto causa l'oscurità. Solo il giorno successivo riuscì ad una guida alpina, aiutata da varii montanari, a calarsi giù dal dirupo mediante una corda, e a liberare dalla loro critica situazione i tre viaggiatori smarriti.

ULTIME NOTIZIE

Sul viaggio dello czar.

Le dicerie dei giornali.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,40:

Il *Petit Parisien* conferma la versione secondo la quale l'iniziativa del viaggio dello czar non fu presa da Loubet, ma dallo czar stesso, che ne informò Delcassé il 31 luglio: subito dopo cominciarono le trattative e si chiusero il diciotto corrente. All'indomani era si pubblicò la notizia.

Il *Matin* nega che lo czar, lasciando la Francia, visiterà altre capitali d'Europa. Nicolò si rimbarcherà a Dunkerque.

Anche il Re d'Italia in Francia?

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,20:

Il *Rappel* riferisce la voce che Barrère, ambasciatore di Francia al Quirinale, nella sua visita fatta l'altr'ieri a Loubet, gli avrebbe manifestata l'intenzione di Vittorio Emanuele di visitare la Francia in autunno, ovvero nella primavera prossima.

Un comandante di Corpo d'armata e la circolare del pretendente di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 1:

Il *Gaulois* riferisce le dichiarazioni di un comandante di Corpo d'armata, il quale nega che egli e i colleghi abbiano ricevuto una circolare del pretendente, e se ne sia fatti delatori. Minaccia infine di nominarsi perchè venga fatta la luce.

Il conflitto franco-turco.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,50:

I giornali parlano poco dell'incidente franco-turco: solo il *Figaro* fa la voce grossa e minaccia rappresaglie armate contro la Turchia.

Il *Matin* dice che, in seguito all'incidente franco-turco l'incrociatore *Cassard* è partito franco turco, l'incrociatore *Cassard* è partito pelle coste turche, per dove la divisione navale è pronta a seguirlo.

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,45:

La stampa annette poca importanza all'incidente fra la Turchia e la Francia. Una rottura di relazioni diplomatiche, che sarebbe gravissima tra due Potenze civili, in questo caso significa poco per il Governo ottomano: una dimostrazione navale e l'occupazione di qualche dogana marittima basterà a ricondurlo alla ragione.

L'irritazione a Malta contro Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,10:

A Malta il Comitato nazionale ha deciso di inviare direttamente al re una petizione coperta di firme. L'irritazione pel linguaggio sprezzante di Chamberlain è vivissima.

Pel Congresso panamericano.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 10:

Madame da Buenos Aires che il ministro degli esteri ha dichiarato che l'Argentina e la repubblichette vicine parteciperanno al Congresso panamericano, ad ognuna condizione che sia permessa libera e assoluta discussione sulle questioni pendenti tra il Perù, il Cili e la Bolivia.

Un telegramma da Santiago al Comitato degli esteri ha negato i fondi per la rappresentanza al Congresso.

Navigazione.

New York, 22 *(Stefani)*. — L'*Aller* è partito per Genova.

Un sacerdote prigioniero che ferisce un compagno.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 8,45:

Il sacerdote don Pietro Potenza, che si trova detenuto in carcere a Sant'Efremo per sequestro, scagliò ieri improvvisamente, inferocito, la sua catinella contro un altro detenuto, che rimase ferito al capo.

Don Potenza fu rinchiuso in cella.

REATI E PENE

I delitti del martello.

L'assassinato nel pozzo.

(Corte d'Assise di Torino — 22 agosto).

L'ultima testimonianza.

Continua la sfilata dei testimoni. Il pubblico è sempre esuberante per la piccola ed infelicissima aula delle nostre Assise.

Gli imputati, stranamente a tutto quanto si dice, contestano continuamente ai testimoni le circostanze su cui depongono; il Giuseppe Fissore, specialmente, più violento ad irrequieto, non tralascia occasione per proclamare la sua innocenza. Geloso era della propria reputazione, ieri si lamentava coi suoi difensori che alcuni testimoni impunemente lo abbiano chiamato ladro matricolato.

Viene introdotto il teste *Forsari Ferdinando*, brigadiere dei reali carabinieri, comandante la stazione di Cavalborgone. Trovavasi assente nel momento in cui venne avvertito del fatto, allorchè si portò sul luogo già s'era il sindaco cav. Croce, fece le prime indagini, assistette allo scandaglio, ed all'estrazione del cadavere. Riferisce circostanze già note.

L'opinione pubblica accusò subito i fratelli Fissore; è d'altronde anche una opinione che hanno potuto gli autori.

Da certo Cannellino seppe che il Fissore Giuseppe invitò il Ferreri a recarsi alla sua cascina, dove avrebbero mangiato, bevuto, vi avrebbero trovato dell'allegria e *divertiti simultaneamente!*

Seppe che il Ferreri aveva una grossa somma di denaro in tasca, essendo una intenzione recarsi all'estero in seguito a dissapori colla moglie.

Presidente: «Che fama godono gli imputati?»

Teste: «Sono pessimi soggetti, capaci di compiere chiunque delitto.»

In seguito, e cioè il 14 luglio scorso, nel pozzo Laudella, luogo perduto in mezzo ad un bosco, venne rinvenuto un mantello, che si riconobbe essere quello del Ferreri, tutto intriso di sangue. Confermò nel resto i suoi luoghi e frequenti verbali che inviò all'Autorità durante l'istruttoria.

Viene richiamato il cav. *Croce*, che per la terza volta deve spiegare la propria costituzione sul movente del delitto: «Credo, ripeto, che sia stata premeditata la rapina, ma non l'omicidio.»

Fontanini Camillo, carabiniere, conferma quanto già disse il brigadiere.

Ferreri Pietro, è cognato del Giuseppe Fissore; le prese con sè a Montanaro per insegnargli il mestiere di falegname; ne dell'infelicissima profonda antipatia fra i due fratelli per gelosia; la querelò per un furto di un orologio, di un anello e di altri piccoli oggetti, che cose Fissore avrebbe commesso in danno di una sua sorella.

Bertea Giorgio, recatosi a Chivasso il primo giorno di quaresima, all'*Albergo dei due Angeli* trovò il Fissore Giuseppe, che lo pregò di un prestito mediante il pegno di un orologio con catena d'oro. Gli diede 12 lire prima, poi lire 9. In quell'occasione il Ferreri gli disse pure di essere senza denari, soggiungendo: «Fra venticinque giorni ti restituirò la somma.»

Castelli Candenzio. L'ultimo giorno di carnovale trovò il Fissore in una casa lacomunabile di Chivasso; furono soldati insieme.

Fissore Giuseppe: «Non è vero.»

Presidente: «Ma se eravate bevagliore!»

Fissore Giuseppe: «No, ero in fanteria; mi sembra però che ella mi prenda un po' troppo in giro.»

Il teste posò con il Fissore in notte in quel luogo. Il 4 marzo trovò il Fissore Giovanni, che lo invitò a bere. Egli, impressionato dalla voce pubblica che lo accusava, non accettò.

Chiappino Angela sa che suo marito il 25 febbraio ebbe con la famiglia Fissore a fare un contratto di fieno.

Zucco Giovanni, marito della precedente, il 25 febbraio andò a vedere il fieno alla cascina dei Tetti Fissore; non ricorda d'aver visto nulla di anormale.

Doria Luigi depone su circostanze già note.

Piccablotto Nicolao, cognato dei Ferreri, ucciso, imprestò al morto la sua mantellina; la aveva trovata al *Caffè Umberto I*, in Chivasso. Non vedendolo, andò a cercarlo e ottenne assi informazioni. Su che suo cognato aveva indosso circa lire 800; riconosce la sua mantellina in quella che fu rinvenuta nel pozzo Laudella nel luglio scorso.

Bruno Rosa, proprietaria dell'*Albergo dei tre Re*. Il Ferreri era solito frequentare il suo esercizio. Lo vide il 21 febbraio, al mattino, col Fissore Giuseppe, verso le ore 8; fecero colazione insieme; sentì il Fissore Giuseppe invitare il Ferreri a casa sua, ove avrebbero mangiato e bevuto.

Seppe che si erano conosciuti nella notte dal 20 al 21. A mezzogiorno lasciarono il suo esercizio; essa in seguito non li vide più.

Mazzaglia Cesare in col Fissore nel giorno 21. Costui gli disse che era impiegato in un'officina elettrica a Montanaro.

Bertone Grisola vide il Fissore l'ultimo giorno di carnovale. Gli chiese in imprestito 10 lire; essa, credendolo il figlio di un suo cliente, gli diede le 10 lire; ebbe in pegno la catenella e l'orologio. Al mattino seguente il Fissore ritornò, ritirò l'orologio, pagò il debito e diede lire due di mancia. Il 22, verso le ore 15, per la terza volta rivide il Fissore, che gli disse: «Prenda, le restituisco le sue sei lire, e se me volesse anche 500, ora glie le potrei imprestare io.» Sa che per alcuni giorni il Giuseppe si scarrozzava con una ragazza.

Serra Giovanni, detta *Tubilla*, vide il Giovanni Fissore il 19 febbraio. Lo rivide il 20 e gli disse che andava a Castelnorgone. Il Giovanni Fissore gli disse che si voleva costituire, tanto più che se suo fratello aveva fatto il male egli non ne voleva sopportare le conseguenze.

Vice-Cimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 22 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,7; ore 15: 727,3; ore 21: 730,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. qualche nube; ore 21: sereno.

Temperatura centesima ai nord in gradi centesimali: Minima = 16,4 Massima = 27,3

(Pinerolo Castello - Nella scuola al Real dei Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 32,2

Temperatura minima della notte dal 22 al 23: + 17,7

23 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 41, tramonta alle ore 18, minuti 21.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15:

Europa — Pressione massima 773 sulla Scozia e mare del Nord; minima 750 al nord-est della Grecia.

Italia, 24 ore — Barometro cresciuto quasi stazionario; temperatura leggermente aumentata. Venti deboli settentrionali. Stamane cielo generalmente sereno; venti deboli provenienti settentrionali.

Barometro massimo 764 nella valle Padana; minimo 763 in Sicilia.

Probabilità: Venti deboli del primo e quarto quadrante; cielo generalmente sereno.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(87)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Per distrarla, le aveva offerto di mostrarle i quartieri vecchi di Parigi, che egli conosceva tanto bene. Lo fece visitare i palazzi dell'isola San Luigi, del Marais, raccontandole la loro storia, felice di poter, per qualche momento, strapparla a se stessa. Benchè la sua coltura fosse un po' superficiale, egli aveva molto letto e molto ritenuto. Sentiva la musica e la pittura e parlava dell'amore in maniera squisita, come un uomo che ha amato sovente, più che profondamente, e che ha serbato un bel culto di riconoscenza per la donna. Elena non si stancava mai di sentirlo parlare; la sua conversazione, attraversata da una corrente di simpatia e di sensibilità, era per lei un piacere nuovo. Egli non avrebbe domandato di meglio che di divenire suo confidente. Una francese non avrebbe, forse, resistito alla tentazione di confessarsi con quel vecchio gentiluomo cavalleresco e buono, ma la signora Ronald aveva il carattere troppo fermo per lasciarsi andare ad aprir così il suo cuore; per lealtà verso suo marito, per rispetto per lui, ella non si sarebbe mai accordata quella dolcezza; sentiva che soltanto ad un prete lo sarebbe permesso di confidare il suo amore.

Carlo Beauchamp aveva annunziato a sua sorella che riceverebbe da parte sua un quadro di Willie Grey — un capolavoro — aveva soggiunto, ma senza voler spiegargliene il soggetto. Otto giorni dopo la sua partenza il quadro venne portato alla signora Ronald in una cassa non inchiodata che ella aprì con viva curiosità. Era sola, in quel momento, fortunatamente, perchè, vedendolo, ella si fece tutta pallida: suo fratello aveva indovinato il suo segreto!.....

Il quadro rappresentava la follia di Titania, quella regina delle fate, la quale, sotto l'influenza d'un filtro, cade innamorata d'un mostro, d'un essere umano dalla testa d'asino. In un angolo di foresta, in una luce nuova d'aurora, Titania, una donna dalla ricca capigliatura bionda, vestita d'un abito bianco orlato d'oro, era semi sdraiata su un cedilo di muschio e di fiori. Un po' sopra di lei si vedeva la testa d'un asino il cui corpo era celato fra i cespugli; al collo di quell'asino ella aveva gettato una ghirlanda di rose, e colle dita affusolate alla no teneva i due capi.

L'animale la guardava con aria stupida e gli occhi di lei erano pieni di muta adorazione; la sua bocca socchiusa aveva un sorriso d'estasi e il suo volto era illuminato da tutti i raggi della trasfigurazione. A destra e sinistra, tra il fogliame, delle figure umane, sfumature, ma abbastanza distinte, spiavano il delirio della povera innamorata ed esprimevano la pietà.....

Era un'opera di pittore e di poeta, una meraviglia di colore e di sentimento. La signora Ronald guardò a lungo la tela, i suoi occhi s'inumidirono, poi si riempirono di lagrime, e, riponendo il coperchio sulla cassa, mormorò:

— La follia d'Elena! la follia d'Elena!.....

XXV.

Per quanta buona volontà avessero messo i fidanzati a sollecitare i preparativi del loro matrimonio, questo non potè farsi tanto presto quanto speravano, e fu fissato all'undici di luglio. Sia che per qualche ragione segreta il signor Beauchamp non volesse assistervi, sia che i suoi affari, realmente, lo richiamassero in America, egli annunziò che era obbligato di ripartire e resistette a tutte le preghiere di Dora. Zia Sofia, che d'Europa ne aveva abbastanza, volle partire con lui e tutti e due lasciarono Parigi nell'ultima settimana di giugno.

Il matrimonio civile della signorina Carroll col conte Sant'Anna fu celebrato il 10 luglio. Uscendo dal Consolato d'Italia, Lelo mise la fanciulla in vettura con sua madre e la signora Carroll: le baciò la mano e salutandola quindi col suo titolo, secondo l'usanza italiana:

— Arrivederci, contessa! — le disse con un sorriso commosso.

Dora arrossì di piacere e di sorpresa.

— Non voleta dire che sono maritata! — esclamò ella con aria di spavento, comica.

— Ma sì, assolutamente!..... Se lo volessi potrei condurvi meco, al *Grand Hôtel*. La legge mi vi autorizza.

— Maritata! Oh! è troppo forte!..... Il non ho ascoltato ciò che ci hanno letto! Che cosa v'ho promesso!

— Sommissione perfetta, obbedienza cieca.

— Ma è spaventevole!

— Non temete; m'incarico di rendervi obbedienza e sommissione molto dolci — disse il conte, sudcomente.

Mentre il *landau* cominciava a muoversi, gli occhi di Lelo incontrarono il volto d'Elena, un volto pallido, contratto, ma sul quale leggevasi una sfida altera. I loro sguardi incrociaronsi come due spade, e sulle labbra del giovane ritornò quel sorriso raro e crudele dei Sant'Anna, che uno dei più grandi pittori italiani ha fissato sulla tela.

Il matrimonio religioso fu celebrato l'indomani, alla Nunziatura, da monsignor Clari. Il marchese e la marchesa D'Anguilhon, i Hérédieu, i Verga, il visconte di Nozay, il conte di Limeray e qualche romano vi assistettero soli. Nella cappella tutta ornata di fiori, la cerimonia fu intima e bella. Dora, meravigliosamente abbigliata, era graziosa ed elegante; mai il suo volto aveva avuto un'espressione tanto seria e tanto elevata. Vi fu quindi una colazione all'*Hôtel Continental*, e, dopo la colazione, un ricevimento.

Col fardello viene la forza; Elena ebbe per tutto il tempo, come avviene nelle grandi giornate della vita, l'impressione del sogno.... Al ricevimento che seguì la colazione ella fece brillantemente la sua parte di parente. Converse allegramente coll'uno e coll'altro; le sue guance erano bene un po' troppo colorite, la sua voce in qualche momento stonava, il suo riso era nervoso, ma tutto ciò fu notato soltanto dal conte di Limeray.

Gli sposi, che andavano a passare i primi giorni della loro luna di miele a Fontainebleau, partirono presto. La signora Ronald abbracciò Dora, scambiò una stretta di mano con Lelo. Quella piccola cerimonia degli addii compiuta, ella s'appressò al signor di Limeray, che la guardava con ammirazione.

(Continua)

ROUX e VIARENGO, Editori. — Torino.

E' pubblicato il 6.o numero di:

FIAMMA

Giornale di Letteratura e di Arte

SOMMARIO: *Francesco Crispi*, fiamma — *Arturo Graf*, di Arturo Foà — *La Derelitta*, di Giovanni Giuglaris — *Il Canzoniere Sociale*, di Tullio Giordana — *Le biblioteche*, di Giorgio Dina — *Il fenomeno Garbi*, di Giuseppe Lipparini — *La gioia*, di Alfredo Alberti — *La piccola Sorella*, di Paolo Arese — Libri — Le note.

L'abbonamento al periodico quindicinale *Fiamma* costa per l'Italia L. 2.50; per l'estero L. 4. — Un numero cent. 10.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

CARTOLINE illustrate. Nell'occasione del viaggio annuale Vienna-Parigi-Londra, per acquisto di Calendari, Auguri, *Menus*, Cartoline, la Ditta SOERO, via S.ta Teresa, 11, importerà gratis quelle cartoline acquistate nel proprio negozio prima del 5 settembre, e si incarica di spedirne altre da Vienna, Parigi e Londra, a seconda il desiderio dei clienti. 10633

Deposito Colori da Cuoio Kerpdlam. *Vittoria* L. 0 50 l'etg° Diam. mezza tinta » 0 60 » Brillante *Italia* » 0 70 » Germania superiore » 0 90 » Bellificato splendor » 1 — » F.lli PICCOTTI, *Piazza San Carlo, 4 (sul cortile)*. c 10127

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Anima sola - 23. Ridirata lettera ferma in posta all'iniziale A. S. 23. c 10653 A. B.

Baby. Ricordo con ebbrezza le ore fugaci passate insieme, attendo con ansia giorno desiato, rammenta miei consigli, mandami tue nuove, l'amo. — 5 agosto. c 10654

Carlo. Va bene. Arrivederci sabato. Portici stazione. c 10669

Diablo 17. Ricevuti due 7-10. Grazie. Non piangere. Riapparati mossalvccio. Ritirasti ultimo? Interessantissima. Sforzati ricoprirsi. Bramosi. Idolatrovi. c 10660

Gigio. Sei infame, e dire basta una sola parola per giustamente punirti, vendicarmi sdegnata. Allora sì faresse tutto. c 10681 *bis*

Ieeee Ingiustissimi tuoi rimproveri. — Sai adorati, pronto causa separazione; dunque? Carezze, b..., F...

Jay. Ricevuto due, aspetto risposta giornale per corrispondenza convenuta, mi avete mancato chi doveva accompagnarvi sino mezza strada, non è bene. Aspetto terza subito. B... Enci.

Non si accettano corrispondenze cifrate. — *H. & F.* 110 corsi par mai). c 10681

Mia. Tuo scritto se fu gioia, conforto mio peso, fu pure gentile insulto. Tengo condotta corretta, credo averti mai compromessa poichè adorati tanto darne vita. Ah! non mi comprendi, senti, come vorrei! Spiegati, carissima, poichè capirai anela mia importanza tuo scrivere. Perchè poi scrivi Stampa e non solito indirizzo? Cattivaccia. B.... lungamente ripensi. c 10671

Mignina. Tuo scritto arrecommi immenso strazio! Sei crudele! Tardi comprenderai amore mio..... Scrivimi, ricredimi. c 10672

Mimì. Ricevuto, grazie. Perdona, non farò più. — Trifoglino. c 10664 **Amorino.**

Nora. Tue ardenti espressioni consolarmi animo afflitto. Abbandona inquietudini.... Eternamente!... c 10660

Pino. Oggi, domenica, vado Castelli!... Quello che ti ricorda m'attira immensamente!... Qui con libertà godo tua immagine cara!... Sono tuo, incessantemente tua!... anima, corpo. c 10663

Pino. Mi crederai casa, invece sono ancora qui. Chissà se mercoledì tornando troverò tue notizie?..... Divengo ogni giorno più insaziabile. Ti conserverai tu sempre mia?..... c 10669

Tristi ed eterne ore fa attesa vana di un tuo scritto. Non ti è stato possibile! Devo ancor sperare? Conto anche i giorni che ancor da te mi separano. B... addolcissimi. c 10685 **B. E.**

U. Vostra A piemontese residente normalmente Toscana, una campagna Piemonte? Se sì, favoritemi nome città ove risiede lettera, come. — Ch.. m non arrivisme salutarle. c 10682

8 Mazzin. Amelo promesso annunzio urgente. Preavvisami, così fisserò..... Indicami giorno, ora (ma solito). Potrei vederti passeggiare stazione! Ammiratemelo. Attendo impazientemente scritto. Rimovermo.....! Appartengati tutto. Adorati. Carezze infinite, passionatissime b... c 10662

19 Settembre 1900. Ricordo con affetto deliziose sebbene brevi ore passate assieme. — Ripromettami rinnovarle prossimo mese. — Amoti affettuosamente.

29 dicembre 1900. c 10010

21. Scriverle non posso, glielo dissi più volte: se veramente amarmi non mi faccio correr rischio di passar dispiaceri. c 10678 **A.**

387. Ricevuto oggetto e scritto, ringraziati, sempre buono... tanto. Contenta... averti più..., attendo ansioso... giornata ventura. Cruccio ancora. c 10686

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Cercasi affittare locale chiuso alto circa metri 6 o più, e largo circa metri 8, di circa 40 a 100 metri quadrati. — Offerte Cassetta N. 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10657

Alloggio mobiliato 3 camere, piano nobile, *confortable moderne*. — Rivolg. via Maria Vittoria, n. 51, Torino. c 10667

Via San Dalmazzo, 20 Alloggio 9 camere 1° piano, scala marmo. c 9589

Vasto locale di mq. 1070, ad uso industria, con dipendenze, annessi due cortili e palazzina per alloggio. — Rivolgersi al portiere della casa via Ponte Mosca, 14. c 10009

VENDESI Villa splendida, dimora presso mare. — Biaggio Vicino, *Calla Ligure*. c 10668

Acquisterebbesi Palazzina con giardino, cinista, entro Torino o breve distanza, con comodità ferrovia o tramvia, dalli 8 alli 18 mila lire. — Scrivere Pillade, 75, Torino. c 10668

Bottiglieria a rimettere bella posizione. B. V., forme la posta. c 10648

Cartoleria bella, elegante, in buona posizione, causa partenza, rimettesi subito a mite prezzo. Occasione eccezionale. — Offerte al N. c 10500, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Magazzino mode avviato cimottaci. Poco rilievo, clientela assicurata. — Robaffo, via Madama Cristina, 17. c 10605

Ottima occasione Vettura automobile tipo *Phaeton*, motore 6 HP a 2 cilindri, come nuova, vendesi causa malattia. — Rivolgersi Cal carrozziere G. Ciocca, via Zecca, n. 26 Torino. 9748

Signore distinto mezza età, SPOSEREBBE signora o signorina dai 35 ai 45 anni, di carattere affettuoso, persona avvenente e robusta.

Scrivere P. Q. R. X. 40, fermo posta, Torino. c 10662

Matrimonio Giovane trentenne, bell'aspetto, lavoratore, stipendio 3m., cerca signorina onorata, bella, con dote. — Scrivere Rovero, 55, fermo posta, Torino. c 10679

Due giovani distinti, ventisettenni, desiderano fare conoscenza con due signorine colte e spiritose per compiere gite festive nei dintorni di Torino. Matrimonio non escluso. — Scrivere Ettore C. 27, posta, Torino. c 10692

INSENSIBILIZZATORE **A. BETTMANN** Chirurgo-Dentista Americano 43 - Corso Oporto - 43 TORINO 78 *Dentiera ultima invenzione.*

Fox terriers, veri foglini, razza purissima, senza difetti, cuccioli mesi 6, vendonsi. — Rivolgersi presso Gribaldi 23-21, corso San Maurizio. c 10463

PASTA per distruggere i ratti, *lotta pasteur*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonsellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 75

ATTENZIONE Chi possiede qualsiasi genere prodotti, articoli specialità, novità coltura Australia, desideri *réclame*, rappresentanza, scriva compilando: Robertson Porcello Sydney, Australia. 10688 V

Vendonsi a prezzi convenientissimi: una caldaia a vapore tipo Cornovaglia per 10-12 HP in perfettissimo stato timbr. 6 atm.; una macchina a vapore, forza HP, usata, con pompa, riscaldatore nuovo; un motore a gas 4 e 8 cavalli. Rivolgersi *Savasi G. B.*, strada Lanzo, n. 40, Torino. c 10301

Cavallo sardo anni 6, domato sella e tiro, vendesi causa partenza — Rivolgersi tabaccaio Cornalis. 36. c 10512

Vetture d'ogni genere e finimenti da vendere. — Via Principe Tommaso, n. 24, Torino. 1461

ASMA ed AFFANNO Bronchiti, Nevrosi, Cardiaco Asmatici, e voi coll'affanno, tosse, catarri, disturbi al bronchi e al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto da visita al cav. COLOMBO, *Premiato farmacia*, RAPALLO LIGURE, che *gratis* spedisce istruzione per la guarigione. 9053 O

LANITE polvere da caccia senza fumo, brevettata, della Società Anonima "Dinamite Nobel" di Avigliana (Piemonte) FACILITÀ DI CARICAMENTO Massima penetrazione e pulizia In vendita dai principali armaiuoli del Regno Per l'ingrosso rivolgersi alla "Dinamite Nobel" Società Anonima 9 — Via Pietro Micca — 9 655

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 9. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

Offerte e domande d'impiego

CERCASI per un'importante Casa di Palermo **abile modista** direttrice laboratorio. Inutile offrirsi senza primarie referenze. Rivolgere le offerte signora Lattes, via Principe Tommaso, 35, piano 1.o, Torino. c 10381

CERCASI per un'importante Casa di Palermo **abile tagliatrice sarta** direttrice laboratorio. Inutile offrirsi senza primarie referenze. Rivolgere le offerte signora Lattes, via Principe Tommaso, 35, piano 1.o, Torino. c 10382

Cercasi Direttore di Banca. — Scrivere Vittone, corso San Maurizio, N. 43, Torino. c 10529

Cercansi da serie Ditta commesso di provata abilità nella vendita di stoffe e confezioni per signora. Buon stipendio. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Tempo utile fino al 27 agosto. Massima segretezza. Scrivere alla Cassetta N. 15, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10684

Cattolica istitutrice cercasi per giovine signorina. — Scrivere dettagliatamente al N. c 10650, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Giovane signorina distinto casato, patente superiore, conosce francese, abile direttrice casa, cause gravi disgrazie, collocherebbesi direttrice casa, damigella compagnia presso persona sola, dabbene. Ottime referenze. — Scrivere Aurelia Bulgaro, fermo posta, Gavi (Alessandria). c 10623

Geometra esperto in costruzioni stradali, rilevamenti e lavori di studio tecnico cerca posto. Certificati. — Scrivere al N. c 10640, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Fattorino-magazziniere subito ricercato per ufficio. Serie referenze moralità; indicare età. Stipendio L. 30. — Scrivere CARDINI, posta, Torino. c 10685

Primaria Tipo-Litografia del Piemonte cerca *direttore-sorvegliante* con buona conoscenza tecnica. — Offerte con pretese, referenze e indicazione degli impieghi avuti, *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 10655

Proprietario anni 45, diplomato, conoscendo bene italiano, francese, spagnuolo e con nozioni d'inglese, cerca decoroso occupazione. Serie referenze e cauzione. — Offerte al N. c 10333, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10331

Incanto giudiziale di CASA in Torino

Alli 26 agosto 1901, ore 9, davanti al Tribunale Civile di Torino, avrà luogo l'incanto di casa in Torino, via Principe Tommaso, 12, sul prezzo di L. 67,000, del reddito netto di L. 2,200 annue.

Per informazioni rivolgersi all'avv. Carlo Giordano, via Barbaroux, 31, o Ravasenga, via Oriano, 6. c 9593

Carburo di calcio 1ª qualità garantito 300 litri al kg. a L. 35 il quintale, peso netto. Spedizione contro assegno per qualsiasi destinazione in casse di 50 kg. Imballo per ogni cassa L. 3,10. Si accettano le casse vuote di ritorno, purchè franche di porto a Torino, al prezzo di L. 1,50.

Carlo Kress e C., corso Vittorio Eman. II, n. 29. *Fabbriche d'apparecchi per gas acetilene — Impianti a gas acetilene per illuminazione e riscaldamento.* 9087

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

I CAPELLI BIANCHI riprendono il colore primitivo coll'Acqua **ANTICANIZIE MIGONE** di facile applicazione e ottima riuscita. 1 bottiglia L. 4, cent. 80 in più per la spedizione — 2 bott. L. 8 — 3 bott. L. 11 franche di porto. *Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano* 15

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare pubblicamente la Compagnia d'Assicurazione sulle disgrazie accidentali **London Guaranteed e C.** (*), pel modo sollecito e degno col quale gli liquidavano gli indennizzi per una caduta dalla bicicletta. CESARE ZABERT, *fotografo*.

Valfenera, 20 agosto 1901.

(*) Rappresentanti in Torino: **BANZATTI e VILLA**, via Milano, 1. c 10668

Banco di Sconto e di Sete in Torino con Agenzie in GENOVA, ALESSANDRIA, PINEROLO e CUNEO

Ufficio cambio: Torino, via Roma, n. 28.

Società Anonima

Capit. statutario L. 20,000,000 — *Versato L.* 16,000,000

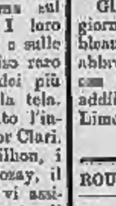
Situazione al 31 luglio 1901.

	Attivo	Passivo
Capitale	L.	16.000.000 —
Fondo di riserva	»	1.944.867 73
Cassa	» 1.180.033 95	»
Cedole e titoli estratti in cassa	» 171.539 40	»
Rendita e Titoli di proprietà	» 7.070.161 54	»
Beni immobili (fabbricati e terreni)	» 500.000 —	»
Portafoglio Italia ed estero	» 8.274.077 78	»
Effetti e tratte a pagare	» »	1.495.568 94
Partecipazioni	» 1.099.996 15	»
Anticipazioni e riporti	» 7.319.907 80	1.232.885 —
Conti correnti passivi	» »	10.664.650 07
Corrispondenti Italia ed Estero	» 14.056.685 22	9.976.286 03
Effetti in sofferenza	» 38.790 09	»
Debitori diversi	» 56.649 15	»
Risconto	» 21.123 35	88.491 60
Conti diversi	» 1.865.901 57	134.755 30
Esattoria civica di Alessandria	» 18.464 70	»
Mobilio e spese d'impianto	» 80.906 24	»
Rimanenza utili dell'esercizio 1900	» »	10.150 10
Spese generali		
Interessi, e ribassi L. 404.000 88		
Spese d'Amministrazione e di Esercizio » 310.034 81	» 714.025 69	»
Rendita dell'Esercizio in corso	» »	1.182.570 67
	L. 42.427.529 61	42.427.529 61
Partite di giro		
Risconti	» 6.703.072 58	6.703.072 58
Depositi a cauzione, liberi, a custodia, in garanzia	» 29.928.829 27	29.928.829 27
	L. 78.414.531 46	78.414.531 46

Per la Direzione: Il Direttore GULLINO.

Un Amministratore E. SACERDOTE. *Un Sindaco* A. AYMONINO.

Nobile Casa Mirafiore VINI DI LUSSO E DA PASTO di Barolo e Fontanafredda e Chianti, di Ponzolatico (Toscana). — Deposito: Torino, via Carlo Alberto, n. 42. 98



SUCCESSO MONDIALE 12 diplomi e medaglia d'oro **La cura della Pythonè utile a tutti** Chi desidera essere preservato da improvvise malattie, vivere vegeto e robusto sino alla più tarda vecchiaia, deve fare questa benefica cura almeno 20 giorni all'anno.

Cura esterna - Lavacro mattutino **La Pyton guarisce le malattie nervose** e cioè: *capogiri, vertigini, convulsioni, isterismo, nevralgie, artrite, emicranie, nevrastenia, insonnia, epilessia, spleen, (ipocondria), irritabilità, inquietudine, malessere continuo, reumi, paralisi, spondilosis* (indolenzimento o avvenuta), *rammollimento cerebrale, spinale per aborsi mentali od aborsi susseguiti, cenni di cuore e di fegato, anemia, atassia locomotrice*, ecc.

La Pyton ha proprietà pressochè miracolose per rinforzare i nervi, il sangue, la vista, l'udito, la memoria. Ridona l'attività ad ogni organo indebolito e serve a prolungare la vita anche ai più deboli. In tutte le farmacie, vendita al minuto Milano, farmacia STRAZZA, piazza Fontana.

Diffidare da ciarlatanesche imitazioni sia in pillole che per iniezione, alcune molto pericolose per lo stomaco e per il sangue. **Non prendete medicine per bocca** prima di aver consultato un medico coscienzioso. — Basta mandare il proprio indirizzo all'Anglo-American Store, Milano, Monte Napoleone, 29 per ricevere *gratis* Opuscolo istruttivo dell'illustre prof. AUXILIA, già medico di S. M. Umberto I. Consulti a mezzo posta, 8 medici, L. 2,25 per ogni consulto. 8973 M

COLLEGIO CONVITTO CURIONI *ROMAGNANO-SESIA*

CONCORSO alle cattedre di: ITALIANO — STORIA e GEOGRAFIA — FRANCESE e COMPUTISTERIA — DISEGNO e CALLIGRAFIA nella Scuola Tecnica pareggiata.

Sono pure vacanti i posti di due maestri. c 10203

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.

ASTI Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Liceo — Istituto Tecnico pareggiati. Scuole estive **COLLEGIO-CONVITTO** Corsi interni accelerati. c 10493 *Rettore:* Prof. G. COSTA.

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO APERTO TUTTO L'ANNO Scuole Elementari Municipali CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI Scuole regie e Scuole private Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 10495 *R Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI **SCUOLA GRATUITA** Rette mensili: Lire 25, 30 e 40 Su 18 convittori, 17 ottennero la promozione, 8 compirono il corso di due anni in uno solo. Preparazione agli esami di riparazione. 10056 Prof. G. NERVA, Direttore.

CITTA' DI SAVIGLIANO

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE Liceo pareggiato — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari — Retta mitissima — *Visite mediche gratuite.* Aperto in settembre. 9909 *Programmi al Rettore dott. prof.* M. CANONICA.

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache della Farmacia TARICCO sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale. Scatole da Lire 1,50 e 3,50. *Per spedizioni a mezzo posta cent. 75 in più.* **Farmacia TARICCO** Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino. NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

PILLOLE ANTISIFILITICHE di Glicerolato Peptonato di Idrargirio Garino guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualunque stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10. Farmacia G. GARINO, già Fontana, corso Vittorio Emanuele II, n. 70, Torino. 665

Cartolai, Editori!!!!! Fate la *réclame* ai vostri articoli, servendovi della diffusa Gazzetta **"I Tribunali"** fatta in modo speciale dagli avvocati e persone d'affari, e ne ritrarrete grandi vantaggi. Per preventivi, numeri di saggio, schiarimenti, ecc., rivolgetevi alla Ditta *HAASENSTEIN e VOGLER* esclusiva concessionaria.

OGGI Giovedì 22 SI SONO INAUGURATI i grandi Magazzini

Al Colosseo - F.lli Bocconi

VIA GARIBALDI - **TORINO** - VIA GENOVA

interamente adibiti alla vendita di

ARTICOLI CASALINGHI

con

Speciale riparto di articoli svariatissimi da cent. 5, 10, 15, 25 e 45. 10600

VICHY - GIOMMI Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

I noti premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C. MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO si preparano anche le acque: VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. Prof. G. MAZZONI Primario negli Ospedali di Roma. 68

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.